N. 273 — Martedì 2 Ottobre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 2 Ottobre — N. 273

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 18 | 10 | 1 80 |
| Estero — qualunque destinazione | 37 | 20 | 3 50 |

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag.: Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# Un articolo di Crispi sulla politica estera d'Italia

## DICIOTTO ANNI DI TRIPLICE ALLEANZA

(*Servizio particolare della* Stampa).

**Roma**, 1° ottobre.

L'on. Crispi pubblicherà sulla *Nuova Antologia* un articolo di politica estera, dove si esaminano i diciotto anni di triplice alleanza. Credo interessante mandarvene un largo sunto.

**La vera origine della triplice alleanza.**

L'on. Crispi scrive: « Come nacque la triplice alleanza e che cosa rappresenti nella storia d'Italia si può ormai dire senza tema d'apparire indiscreti. Soltanto la malafede di avversari sistematici può pretendere di fuorviare la pubblica opinione, attribuendo al trattato di alleanza dell'Italia con le Potenze centrali scopi e propositi diversi da quelli pacifici e difensivi che l'hanno provocato.

« La Triplice non uscì tutta d'un colpo, come Minerva in armi dalla testa di Giove, e nemmeno fiori, come generalmente si crede, nella mente di Bismarck. Questi ne fu certamente lieto e soddisfatto, ma in sul principio non ne riconobbe la necessità. L'origine di essa è questa: l'Italia, nel 1882, col consenso delle altre due Potenze, accedette al trattato di alleanza fra la Germania e l'Austria-Ungheria, stipulato a Vienna fino dal 7 ottobre 1879. »

L'on. Crispi continua dicendo che nel marzo 1887, quando entrò nel Gabinetto Depretis, chiese lettura del trattato di triplice alleanza del 1882, che era stato rinnovato nel 1887 dal generale di Robilant. E lo chiese ad un solo scopo: voleva vedere quali fossero gli impegni dell'Italia; e trovò quello che desiderava: un trattato di difesa e non di offesa: non una sillaba che un uomo di cuore possa condannare.

Indi l'on. Crispi seguita. « Raggiunta l'unità, è mancato all'Italia un logico e sicuro programma di politica estera. Parve prudenza, parve abilità somma non adottarne alcuno, e però, quando insorsero la Bosnia e l'Erzegovina, il nostro Paese si trovò isolato ed inerme; indifferente quando scoppiò la guerra fra Russia e Turchia. Non fu d'altri che nostra la colpa, pertanto, quando il giorno della scissura rimanemmo esclusi da qualunque combinazione. Dal Congresso di Berlino la Russia, malgrado le ostilità mal simulate delle altre Potenze, uscì con nuove e più vaste frontiere in Europa, in Asia, e col predominio sui nuovi Stati balcanici; l'Inghilterra ebbe Cipro, l'Austria fu rinforzata nell'Adriatico, la Francia autorizzata ad occupare Tunisi.

« All'Italia l'isolamento era valso un indebolimento alla frontiera orientale, la libertà dei suoi nuovi compromessi, mentre il suo prestigio e la sua autorità in Europa erano menomati ed offesi.

« Impotenti all'estero, la debolezza, il disordine eran giunti al punto che l'Austria si era chiesto se non dovesse difendersene; e un Corpo d'esercito, sotto il comando di esperto capitano, era raccolto all'aperta frontiera, pronto a varcarla.

« Erano quelli i giorni nei quali Bismarck reputava che con due soli battaglioni l'Austria avrebbe potuto avere ragione di noi, che ci abbandonavamo stoltamente ad una vacua politica d'irredentismo. »

Venuto Mancini alla Consulta, comprese questi pericoli e corse sollecito al riparo, aderendo alla Duplice germanico-austriaca. Così nacque, creata dalla necessità, la triplice alleanza.

**Due correnti contrarie.**

« Malgrado questo — continua l'on. Crispi — la triplice alleanza ha dovuto vincere la resistenza e l'ostilità di due diverse correnti della pubblica opinione: quella delle mani *nette*, e quella, più numerosa, diretta dai radicali alla Camera e nel Paese, intesa ad attraversare in ogni modo le leali intelligenze con l'Austria, continuando nella propaganda irredentista, e propugnando invece una stretta intimità colla Repubblica francese. »

L'on. Crispi qualifica la politica delle mani *nette*, delle mani vuote, cioè la politica dell'isolamento, un nobile programma, degno di un popolo forte, agguerrito, cosciente dei propri diritti e del proprio valore. « Se, idealmente, bastasse la coscienza del diritto come difesa, le alleanze apparirebbero una sopraffazione e immediatamente verrebbe meno ogni loro ragione di essere. Ma finchè il diritto degli Stati e la difesa dei loro possessi comunque acquisiti sarà affidata al numero, alla perfezione, alla potenza degli strumenti di guerra, è assurdo pensare di potere da soli resistere con fortuna ad ogni eventuale violenza.

« Avrei compreso che si propugnasse la politica dell'isolamento se si fossero chieste, al tempo stesso, le somme necessarie per gli armamenti nazionali. Nessun dubbio che con quanto abbiamo speso in questi ultimi quarant'anni, potremmo oggi avere un esercito ed un'armata degni d'invidia, se nel governo dei due Ministeri militari fosse prevalsa quella continuità d'indirizzo e di criterio che è il segreto delle lunghe e salde organizzazioni. Purtroppo la storia parlamentare del nuovo regno è testimonio irrefutabile che nell'Amministrazione dello Stato a questo vitalissimo interesse nazionale si oppose le gare di persone e di parte, le quali hanno minacciato, non pure di discreditare le nostre istituzioni rappresentative, ma di compromettere anche fondamentalmente le sorti. »

Ma più dannosa all'Italia è stata la corrente radicale più sopra accennata.

**Perchè la Triplice fu infeconda.**

« L'agitazione irredentista, artificiosa, tenuta viva con più rumore che valore di argomenti, ebbe per risultato di alimentare le diffidenze della monarchia austriaca verso di noi, sicchè nei primi tre anni la Triplice diede scarso frutto.

« La debolezza del Governo italiano in quel tempo fu di gravissimo danno.

« Le alleanze, è vero, possono paragonarsi ai matrimoni: ve ne sono d'amore, ve ne sono di convenienza. Ma oltre che il sentimento avora, insieme al calcolo, parte nella triplice alleanza, nè la legge sottintesa dell'amore, nè quella scritta dei codici, ammettono fra matrimoni e matrimoni differenza di sorta nell'adempimento dei doveri pattuiti.

« Certamente, come dissi a Firenze nel 1890, la politica nostra presentava molte difficoltà ed imponeva ai nostri cuori la virtù del silenzio: ma sarebbe stato delitto di slealtà e di lesa patria mancarvi.

« Non ricordo quel periodo politico per recriminare sulle accuse che ingiustamente mi furono mosse da avversari appassionati: nella mia lunga carriera politica ho potuto abituarmi a questa assidua guerra che il progresso di tempo si è sempre fatta più acuta ed iniqua.

« Ma, in fine dei conti, io non avevo provocato la conclusione della triplice alleanza, io non ne avevo sottoscritto i patti, io non l'avevo rinnovata: andando al Governo, avevo trovato un contratto internazionale in vigore e, da uomo d'onore, l'avevo scrupolosamente rispettato, senza per altro che si presentasse l'occasione di applicarlo. »

**Perchè non volle l'alleanza franco-italiana.**

« Avrei potuto ricordare agli avversari che Mazzini era stato contrario all'alleanza franco-sarda, che l'aveva oppugnata con tutta la sua eloquenza, prevedendone i molteplici pericoli. Ma il ricordo sarebbe stato invano: la Francia dal canto suo, di fronte alla nuova situazione creatale, non pensava che ad armare ed a munire i confini delle Alpi Marittime, mentre i suoi amici in Italia predicavano in suo favore, a sua difesa contro la politica della patria.

« Un'alleanza implica, naturalmente, il concetto di reciprocità e di uguaglianza. Fratelli, sì, e con tutta l'espansione dell'animo; soggetti, no. Potevano desiderare un nuovo padrone coloro che avevano curvata la schiena al dominio austriaco, non noi che avevamo dissanguato il borbone. Noi non potevamo dimenticare il dominio morale dell'impero francese dal 1854 al 1870 — nè il trattato del 1866, stipulato col permesso di Napoleone III, nè Mentana, nè l'antica bandiera, su cui avevamo inscritto il nostro programma: *l'Italia degli italiani*, nè la nostra inferiorità militare, la quale ci avrebbe messo in condizioni di sudditanza verso la nazione che al 1859 — giovandosi della nostra debolezza — dopo Villafranca abbandonò il Re di Sardegna, imponendogli l'armistizio e la pace.

« I nostri avversari gittarono volentieri tutto questo pesante bagaglio di ricordi sulle spalle dell'impero — e sorridevano, invece, pieni di speranza, alla Repubblica francese: per noi l'alleanza con un Governo repubblicano più forte dell'Italia sarebbe stata fatale alle istituzioni monarchiche, le quali simboleggiano e garantiscono l'unità della patria. Carlo Emanuele, nel 1790, sottoscrisse l'alleanza con la Francia e l'anno seguente dovette abdicare.

« Nè vale obiettare che la Russia, alleatasi alla Francia, non ha scosso per questo il fondamento del proprio reggimento autocratico: l'impero moscovita, essendo il più forte, ha obbligato la Francia ad aggirarsi nell'orbita della sua politica estera — perchè è una verità evidente che nel campo della politica internazionale, sia in pace che in guerra, la forza vale il diritto e talvolta fuor di più.

« Dopo diciotto anni spesi nella difesa della pace, la triplice alleanza ha ormai persuasa l'Europa del suo carattere esclusivamente difensivo: la pubblicazione di quel trattato e l'interpretazione datagli hanno dimostrato che se le Potenze alleate non ammettevano sopraffazioni, non avrebbero tollerato sudditanze, ma, d'altra parte, non erano in alcun modo vincolate ad aggressioni e a provocazioni.

« La Triplice ha occasionato l'amicizia franco-russa. Apparsa come irrazionale, quest'alleanza era la sola che potesse togliere la Francia dall'isolamento in cui l'avevano ridotta gli errori della sua politica — data l'impossibilità di un accordo anglo-francese.

« E fu un bene — perchè la Repubblica, pur senza essere abbassata all'ufficio di satellite del grande impero del nord, perdette ben presto la speranza di averlo adiutore e complice in qualche arrischiata impresa, a cui si opporrebbe la saggezza dello tsar. »

**Mutamenti di spiriti.**

« Convinto ormai e sicuro che nulla ha da temere dalla triplice alleanza, lo spirito pubblico francese della nuova generazione si è andato gradatamente modificando. La guerra per la rivincita non è più l'ossessione di tutti i giorni, l'incubo di tutte le ore: trent'anni sono passati ed il ricordo delle artiglierie tedesche puntate contro Parigi si è affievolito. Sono pochi, ormai, quelli che ricordano Bismarck a cavallo per le vie della superba città, e coloro che rinfocolano odi ormai sopiti, se non spenti, appariscono agli spiriti imparziali come nemici della patria e delle libere istituzioni che essa si è data. Quanta ragione aveva Bismarck di sorridere sentendosi attribuire propositi di nuove conquiste oltre il Reno! La Germania ha un tesoro troppo prezioso da conservare per avventurarlo in imprese incerte e disgraziate!

« Vent'anni addietro, parlare di un cordiale sentimento di amicizia fra la Francia e la Germania sarebbe sembrata una eresia. Oggi, sia per la ammirata potenza tedesca, sia pei savi consigli di prudenza francese, sia per le geniali intuizioni di Guglielmo II e la oculata preveggenza della Triplice, sia, sopratutto, per l'azione lenta, ma assidua del tempo e per le nuove urgenze sociali che si affacciano imperiose a tutti gli Stati, i sentimenti sono mutati.

« Anche l'Italia, oggi, può rimanere fedele ai suoi trattati, e, al tempo stesso, vivere in ottimo accordo colla Francia. Ma ognuno raccoglie i frutti di ciò che ha seminato.

« Noi con una politica debole, inerte, fluttuante, abbiamo mendicato l'elemosina di un sorriso e l'abbiamo pagato a prezzi inauditi, rinunciando alla più ricca, alla più fiorente, alla più popolosa colonia italiana del Mediterraneo.

« La Germania, invece, prepone ai soldati francesi combattenti in Cina il feld-maresciallo Waldersee, e gli ufficiali dello Stato Maggiore francese galoppano ora a fianco di Guglielmo II, che mostra loro, in tutta la sua invitta potenza, il grande esercito tedesco.

« Germania ed Italia, nate insieme ad unità di Stato, hanno compiuto in trent'anni un cammino assai diverso. L'esempio ci ammonisca, se ancora n'è tempo. »

### Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,40:

Nel pomeriggio si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Sono ritornati a Roma, per parteciparvi, Ponza di San Martino, Branca e Pascolato. Mancavano solamente Visconti-Venosta e Chimirri. Il Consiglio d'oggi è il primo d'una serie di riunioni per concretare i bilanci e i disegni di legge che si dovranno presentare alla Camera.

Il Consiglio d'oggi si sarebbe limitato a un primo scambio di idee; la riunione è durata oltre un'ora, e si sono deliberati anche affari di ordinaria amministrazione. Si assicura che i ministri non trattarono del movimento dei prefetti, probabilmente perchè Saracco non lo ha completato con Cavasola.

L'altro Consiglio si terrà nella settimana corrente.

### I propositi dei consiglieri clericali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,55:

Alcuni giornali hanno accennato all'armeggio dei consiglieri clericali contro il sindaco Colonna, per il patriottico discorso tenuto a Porta Pia. Ora si assicura che l'annunziata levata di scudi del partito clericale sia sfumata. L'*Avanti!* a questo proposito pubblica un lungo articolo; rilevando le condizioni in cui si trova il partito ora in Campidoglio e la sua tattica per salvare le apparenze, tenendo all'effettiva direzione delle cose capitoline. Osserva che i consiglieri comunali avrebbero potuto impadronirsi del potere da molto tempo.

Per parte mia posso assicurarvi che i consiglieri clericali intransigenti avrebbero voluto muovere subito guerra al sindaco pel discorso di Porta Pia. Tennero per ciò un'adunanza, deliberando di accordarsi con l'altra frazione dei transigenti, senza il cui appoggio nulla avrebbero potuto ottenere. Le trattative però fallirono, perchè i consiglieri transigenti non credettero opportuno di ostacolare l'opera del sindaco di Roma; cosicchè tutto andò in fumo, nè vi è per ora pericolo d'una crisi municipale.

### Un'enciclica sul socialismo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

Si annunzia imminente la pubblicazione di un'enciclica sul socialismo cristiano. L'enciclica si rivolgerà specialmente all'Italia, al Belgio, alla Francia ed ai paesi ove il socialismo appassiona le masse più che negli altri paesi. Chi qualche cosa è trapelato di quello che scriverà il Pontefice, il quale non entrerà in profonde confutazioni delle teorie che dividono i campi conservatore e socialista, ma si studierà piuttosto di mettersi da un punto di vista disinteressato, quasi sotto le apparenze di un arbitro, mirando a esercitare un'influenza pacificatrice.

Il Pontefice soratutto avrà per iscopo di dimostrare come nella fede di Cristo tutte le sane tendenze democratiche possano trovare luogo e tutte le questioni economiche risolversi. L'enciclica affermerà la necessità dell'obbedienza al clero e ai dettami della Chiesa romana.

### Le Commissioni per le cattedre universitarie.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,40:

La Commissione per il concorso alla cattedra di professore ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Cagliari è composta dei professori Orlando di Palermo, Codacci-Pisanelli di Pisa, Leporini di Siena, Vacchelli di Pisa, Longo di Pavia. Essa si adunerà il 10 di ottobre.

Quella per la cattedra di calcolo infinitesimale a Messina è composta dei professori Arzelà di Bologna, Dureais di Padova, Peano di Torino, Tonelli di Roma, Pascoli di Pavia, e si adunerà il 19 ottobre.

Quella infine per la cattedra di filosofia del diritto a Napoli è composta dei professori Vanni di Roma, Filomusi-Guelfi di Roma, Zillo di Messina, Vadala-Papale di Catania, Cavagnari di Padova, e si adunerà il 20 ottobre.

### Intorno alla ferrovia da Saati all'Asmara.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,20:

La *Tribuna* pubblica una breve lettera, datata dall'Asmara, 18 settembre. In essa si accenna a parecchie nuove costruzioni stradali, fra cui quella del nuovo tronco di quaranta chilometri da Saati all'Asmara, messo all'asta il 7 settembre e deliberata alla Società coloniale.

Pare poi che Martini abbia ottenuto, o stia per ottenere, l'autorizzazione del Governo centrale di trattare con la Società per la costruzione dell'intero tronco di ferrovia da Saati all'Asmara, o, almeno per ora, alla Saati-Barosa.

Riguardo all'estrazione del *conteià* dall'euforbia, che si trova abbondantissima nella Colonia, la lettera ritiene che prima che possa considerarsi una vera risorsa commerciale, bisognerebbe escogitare un mezzo più adatto di estrazione.

### A proposito delle diserzioni degli ascari.

Roma, 1, ore 21,10. — Qualche giornale parlò di numerose diserzioni verificatesi fra i nostri ascari dell'Eritrea. Ora, da informazioni ufficiali, risulta che le diserzioni dall'aprile ad oggi furono in tutto nove, e sempre isolate e da battaglioni diversi.

### Gli appartamenti reali.

Roma, 1, ore 21,50. — I lavori di trasformazione della palazzina di via XX Settembre, annessa al palazzo Reale, sono pressochè ultimati.

Si assicura che i Sovrani ritorneranno a Roma il 20 ottobre.

### Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 1, ore 22,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Oneglia e nomina il cav. Pedrazzi commissario straordinario. Un altro decreto proroga di un mese la ricostituzione del Consiglio comunale di Farolo di Malvere, in provincia di Genova.

### Ricevimenti in Vaticano.

Roma, 1, ore 20,15. — Oggi il Pontefice ha ricevuti i vescovi di Pamplona, Siguenza, Jaca, Barcellona, Tarrasso, Solsona e Tarazona.

### L'onorevole Massimini ristabilito.

Roma, 1, ore 20,25. — Il deputato Massimini è quasi completamente ristabilito delle ferite riportate nel disastro di Castel Giubileo. Dopo domani partirà per Brescia.

### Un ringraziamento della regina Margherita.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 1:

S. M. la Regina madre, presa cognizione dei nomi di coloro che in occasione della morte di S. M. il compianto re Umberto si affrettarono alle reali residenze per apporre la propria firma sui libri di Corte, all'augusto suo nome intestati, vuole ora che a mezzo del presente comunicato siano a tutti resi noti i sentimenti del suo grato animo, con l'espressione dei più vivi ringraziamenti.

### Il cuore della regina Elena.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 21,35:

La Regina, a mezzo del dottor Quirico, fece tenere cinquecento lire al prof. Grassi per l'acquisto di medicinali per gli ammalati malarici limitrofi alla stazione di Albanella.

### Ancora sull'arresto del maresciallo Ferrara.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 10,55:

Il giudice Bardari interrogherà domani nel carcere Sant'Eramo il maresciallo Ferrara e l'appuntato Lagaria, arrestato insieme al Ferrara. Il rapporto dei periti sarebbe stato affrettato a richiesta del guardasigilli. Il rapporto concluderebbe col dire che le percosse date al Picardi sarebbero state una concausa della morte, avendo influito sopra una malattia acuta. I medici del carcere avrebbero confermata la conclusione dei periti.

Il maresciallo Ferrara venne spogliato della divisa e rinchiuso nel carcere di Sant'Eramo. Sarà domani interrogato, insieme all'appuntato Lagaria, arrestato per complicità.

Il giudice Bardari interrogò oggi alcune persone abitanti nello stesso rione dove dimorava il Picardi. L'ostricaro Fiorio, arrestato insieme al Picardi e poi rilasciato, avrebbe detto di aver avuto un calcio sulle spalle destre dal maresciallo. Il dottor Guidone, che l'avrebbe visitato, se ne sarebbe accertato.

Il processo si chiuderà fra un paio di giorni. Sarà inteso anche il deputato Ciccotti, che si recò al carcere della Concordia dopo la morte del Picardi.

### Per la posa dei nuovi cavi telegrafici.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 15,50:

Entro la settimana nel tratto fra Genova e Spezia si eseguiranno con la nave *Città di Milano* esperimenti di posa e rampinaggio dei cavi sottomarini nuovo modello. Vi assisteranno i delegati del Ministero delle poste e telegrafi.

### Il rappresentante dell'Inghilterra a S. Marino.

San Marino, 1 (*Stefani*). — In occasione della presa di possesso dei nuovi reggenti Bonelli ed Ugolini, il console generale inglese a Firenze, Chapmann, accreditato anche presso la Repubblica in seguito al trattato di estradizione anglo-San Mariese, già ratificato, prese oggi ufficialmente possesso della carica, accompagnato da altri funzionari del *Foreign Office*.

La città è pavesata. Si è ripetuto l'inno inglese. Accoglienze cordiali. Grande animazione.

## GLI AVVENIMENTI CINESI

### Le condoglianze dell'imperatore cinese a Guglielmo.

**Principi caduti in disgrazia.**

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,33, (*ritardato*):

L'imperatore della Cina ha diretta all'imperatore di Germania la seguente lettera: « Un'improvvisa insurrezione in Cina ebbe per conseguenza l'uccisione del vostro ministro. I miei sudditi agirono male; ruppero ogni amichevole relazione meco. Me ne duole profondamente e ordinai oggi al gran consigliere Kuan-Kang di rendere le onoranze funebri alla salma del ministro e a Li-Hung-Chang e Liukunyi di facilitare il trasporto del feretro in Germania. Ordinai inoltre al mio ministro a Berlino di rendere gli onori funebri alla salma al suo arrivo in Germania. Voglio così esprimere il mio profondo dolore. I nostri paesi vivevano in pace; mi appello ora caldamente a voi, in considerazione dei comuni interessi, perchè le negoziazioni assicurino una pace perpetua.

« KUANGSU ».

La disgrazia di Cuan è confermata: anche i principi Ciuan-Gyi, Tsailien e Tsaiying e i duchi Tsailan, Yenghi, Kangyi, Ciscuscino, vennero destituiti e sottoposti a processo. Soltanto si sospetta che siano queste le manifestazioni della solita altalena in cui eccelle la diplomazia cinese.

### L'arrivo di Waldersee a Taku.

**I russi lasciano 1300 uomini a Pechino**

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,33 (*ritardato*):

Telegrafano da Taku in data 27 settembre al *Daily Mail*, che Waldersee è giunto oggi. Gli inglesi, i tedeschi, gli indiani e gli italiani fornirono una guardia d'onore di cento uomini caduno.

Sembra che i generali russo, francese e americano non intendano di accettare il comando di Waldersee fino all'entrata in campagna. Il maresciallo risiederà probabilmente nella città imperiale di Pechino.

Giers e il personale della Legazione russa ha lasciata Pechino il 29, diretti a Tientsin; furono lasciati però milletrecento soldati nella capitale.

### Per le nostre truppe in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Le spese sostenute dal Ministero della marina pel mantenimento della squadra in Cina sono da alcuni giorni sensibilmente aumentate. Le condizioni del clima, le difficoltà di certi approvvigionamenti ritenuti necessari, i disagi continui, indussero il Ministero a crescere gli assegni agli ufficiali, ai sott'ufficiali e ai soldati. Ogni marinaio in Cina costa allo Stato giornalmente, tutto compreso, lire 4 50.

La *Corrispondenza Politica* scrive, confermando la smentita delle voci corse, che il Governo italiano prepari un secondo Corpo di spedizione che partirebbe per la Cina prossimamente: « In seguito alle richieste di altre Potenze, possiamo aggiungere che fino dal momento che partì per la Cina la prima spedizione, i ministri della guerra, della marina e del tesoro prepararono tutto l'occorrente per un Corpo di spedizione maggiore del primo: cosicchè se la situazione nell'Estremo Oriente si fosse aggravata in modo da richiedere un rinforzo al nostro contingente, l'Italia in pochi giorni avrebbe potuto imbarcare circa 3000 uomini, essendo pronti i quadri, le munizioni le vettovaglie e i bagagli. In vista della probabilità che le nostre truppe in Cina siano costrette a svernarvi, essendo nota la rigidezza dell'inverno nel Petcili, il ministro della guerra ha ordinato che si prepari per esso un equipaggiamento adatto a quel clima; appena pronto sarà spedito a Taku con un piroscafo celere, in modo che le truppe abbiano l'occorrente per i primi di dicembre. »

### La Rappresentanza italiana in Bulgaria.

Sofia, 1 (*Stefani*). — Il principe ricevette oggi solennemente la missione italiana, incaricata di annunziare ufficialmente l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele III, di cui consegnò lettera autografa. Il principe, ringraziando, ricordò che i rapporti italo-bulgari non furono mai turbati.

### La fine del Congresso dei socialisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,30 (*consegnato alla Redazione alle 12,30*):

Nonostante l'assenza dei guesdisti, i socialisti ministeriali tennero ieri sera una seduta, a cui intervenne il gruppo dei blanquisti, benchè gli anti-governativi fossero capitanati da Vaillant. Si ebbero i soliti tumulti durante tre ore. Infine, giunta l'ora di chiudere il Congresso, i millerandiani presentarono un ordine del giorno in cui si diceva che il Congresso riconosce, non ostante la differenza di tattica, che tutti i socialisti agirono in piena buona fede.

Subito Vaillant propone un ordine del giorno con cui si riprovano gli autori degli eccidi di Chalon, nonchè i loro complici. Dopo un istante di titubanza si decide di fondere i due ordini del giorno e votarli, dopochè un millerandiano ebbe fatta la restrizione che la parola « complici » non si riferisce agli amici del Ministero nè al gruppo parlamentare socialista favorevole al Ministero. Questa dichiarazione venne accolta con proteste per parte dei blanquisti. Si decide infine di tenere un nuovo Congresso in aprile, frattanto il Comitato lavorerebbe a completare l'unione socialista.

La *Petite République* reca stamane colle seguenti parole a lettere di scatola in testa al giornale: *L'Unità proclamée par le Congrès*, ecc.

### Congresso internazionale di diritto marittimo.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Si è inaugurato il Congresso internazionale di diritto marittimo. Parlarono, applauditissimi, Millerand, il professore Lyon di Caen, lord Alverstone, membro del Ministero inglese, il presidente Martin per la Germania, l'avv. Sraigallia di Napoli per l'Italia. Gli italiani presenti sono il prof. Ascoli di Venezia, che fu nominato vice-presidente, il duca Mirelli di Napoli, l'avv. Gotthell di Napoli, i professori Blusa e Berlingieri di Genova. Rappresentano il Governo italiano l'ing. Pesce, l'avvocato Carori ed il prof. Cogliolo. Il Congresso ha intrapreso la discussione sulla responsabilità degli armatori e del progetto relativo approvato dalla Camera dei Comuni.

### Il Duca degli Abruzzi a Christiania.

La *Stefani* ci comunica da **Christiania**, 1:

Il Duca degli Abruzzi qui giunto fece parecchie visite ufficiali. Partirà domani col comandante Cagni. La Società geografica norvegese invitò il Duca ad assistere ad una festa in suo onore, ma il Duca ringraziò stante il lutto di Casa Savoia.

### Una terribile esplosione nel Transvaal.

Lourenço Marques, 1 (*Stefani*). — Vi fu una terribile esplosione a Komati Poort mentre gli inglesi distruggevano le munizioni dei boeri. Venti *higlanders* rimasero morti.

### Francesco Giuseppe alle popolazioni della Gorizia.

Vienna, 1 (*Stefani*). — L'imperatore ha diretta una lettera autografa al governatore del litorale, conte Goess. Essa venne affissa in tutta la contea della Gorizia Gradisca.

L'imperatore ringrazia dell'accoglienza splendida avuta, che superò ogni aspettativa, e lo rende specialmente felice il poter attribuire un po' alla sua persona i sentimenti del fedele popolo della Gorizia Gradisca, e specialmente quelli della capitale, manifestati in modo così brillante.

### Il viaggio del mikado smentito.

Vienna, 1 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* dice, per informazioni sicure, che la Legazione giapponese a Vienna ignora che l'imperatore del Giappone abbia intenzione di intraprendere in primavera un viaggio in Europa. Un grande viaggio che tenesse l'imperatore lungo tempo lontano dal Giappone è affatto improbabile.

## Un'importante questione

### Il cambio decennale della Rendita italiana e il bollo austriaco.

Ci scrive *X* da Trieste, e noi raccomandiamo vivamente al nostro Governo:

La nostra Camera di commercio si sta occupando di un'importante questione che riguarda il principale titolo di credito italiano.

A Trieste il risparmio si rivolge di preferenza alla rendita italiana anzichè ad altri valori, e lo sanno i regi delegati del tesoro quando vengono qui due volte all'anno per l'operazione dell'*affidavit*. Vi sono, non esagero, parecchi milioni di rendita italiana in deposito presso le banche e nelle case dei privati. E l'assorbimento di titoli di rendita continua su abbastanza vasta scala.

Ora tutti questi possessori di rendita italiana, coll'avvicinarsi dello scambio decennale dei titoli (1 luglio 1901) sono preoccupati pel fatto che il Ministero austriaco delle finanze intende di esigere un *secondo* bollo sui nuovi titoli senza tener conto che il bollo austriaco è stato già applicato sui titoli vecchi. Il bollo austriaco è rilevante. Si tratta del 5/8 p. c. sul valore nominale. Sopra mille lire di rendita si dovrebbe pagare di bollo *cento corone!* Questa nuova tassa esorbitante, se non si riesce ad eliminarla potrebbe provocare un esodo di titoli.

La Camera di commercio ha già rivolto al Ministero austriaco delle finanze un memoriale a nome dei banchieri e capitalisti triestini grandi e piccoli, osservando fra altro, che la Francia, tanto rigida in questioni di finanza, ha già accordato per i nuovi titoli italiani l'esenzione del bollo, considerando per gli stessi valevole il bollo vecchio.

Ebbene, il Ministero austriaco delle finanze rispose negativamente alla giusta domanda.

Ora la Camera di commercio, non volendo darsi per vinta, presenterà una seconda domanda, nella quale farà valere l'importanza del mercato triestino per le transazioni in titoli di credito italiano e la necessità di non colpirlo di un aggravio che, a conti fatti, ascenderebbe a parecchie centinaia di mille lire.

A questa azione della Camera di commercio triestina, tendente a risolvere una questione finanziaria, essenzialmente italiana, dovrebbe andar di conserva un'azione diplomatica del Ministero italiano.

Qui si fa affidamento su questa intervenzione, e dati i rapporti di alleanza esistenti fra i due Stati, si spera in un risultato favorevole.

## UNO SCRITTORE D'ARTE

### VITTORIO PICA.

Veramente, guardando alle riviste ed ai giornali italiani, dovremmo ritenere che i critici e gli scrittori d'arte non manchino anche da noi. Infatti non c'è giovanotto uscito dai banchi dell'Università e magari anche da quelli del Liceo che non s'affretti ad entrare in una mostra artistica, ad esaminarne il catalogo ed a far stampare in una gazzetta letteraria o pseudo letteraria le proprie impressioni. Che dico impressioni! Egli trincerà giudizi, come un sapiente di tre cotte, a dritta ed a manca. Ed a chi gli rimproverasse la fretta di condannare o di glorificare, senza prima aver logorato gli occhi sui libri, egli risponderebbe con una scrollata di spalle, quando pur non si spingesse a dargli del codino e di peggio.

Ma invece quelli dai quali onestamente e giustamente s'aspetta il verbo della bellezza, son pochi, si contan sulle dita. Qualche critico principe, scrittori ed artisti insieme: qualche rivistaio colto ed elegante; qualche giovane (e qui in Piemonte, specialmente) che tendono con tutte le loro forze o la coscienza che viene da una coltura soda e profonda ad una vita nuova e moderna dell'arte.

Fra quelli che sono artisti e letterati insieme abbiam posto Vittorio Pica. Non appartiene ad alcun cenacolo, non è venuto fuori da nessun gruppo o combriccola. E' uno scrittore nobile e sicuro, è un uomo di gusto, ha un'anima pronta ad accendersi, una pupilla sapiente e disposta a cogliere ogni segno di bellezza dovunque si trovi. Con queste qualità, essenziali per chi voglia percorrere una via piena di rovi e poco larga di dolcezze, Vittorio Pica ha cominciato un decennio fa a scrivere di cose d'arte: e d'un tratto il suo nome fu sulle bocche degli artisti e nel cuore di chi, di lontano, attende il rinnovamento della coscienza artistica nazionale.

Ma bisogna risalire a più di due lustri fa per spiegare la ragione onde Vittorio Pica si diede alla critica ed alla letteratura d'arte, piuttostochè alla romantica, nella quale avrebbe potuto ottenere una pur facile e sollecita fama. Rimasto per studi ed occupazioni assai tempo in Francia, e specialmente a Parigi, egli fu accolto onorevolmente in molti fra i salotti artistici e letterari di colà. Vi fu ricevuto e festeggiato come una bella ed intelligente figura di italiano, che nel calore delle discussioni, nell'ansia dei desideri, sollevava la nostalgia dei cieli azzurri, dei mari infiniti, dei forti maestri antichi.

Nel Pica vibrava però l'anima dell'artista. Tra una scorsa fra i Parnassiani ed un esame dei quattrocentisti, il suo senso d'arte s'andava affinando. Egli meditava uno studio sottile di quelli ambienti: un'analisi minuta delle svolgersi degli indirizzi e degli ideali artistici. La fortuna lo portò nell'intimità dei Goncourt, ed un poco in quella di tutti gli accademici del Grénier. Comprese meglio che uno dei motivi per cui la letteratura francese si manifestava con tanto fascino di dolcezza e di sapienza psicologica ed estetica risiedeva nell'influenza grandissima che la pittura e la scoltura, ed in genere tutte le arti figurative, esercitavano sugli scrittori. L'arte e la letteratura fraternizzavano, si compenetravano, si fondevano come espressioni della medesima funzione. Non vi erano, come da noi, romanzieri ignari di ogni evoluzione pittorica, giornalisti inconsci di ogni tormento artistico, poeti indifferenti ad ogni raffinatezza di forma plastica.

Si gettò con entusiasmo nello studio di questi fenomeni, e ritornato in Italia sentì come un obbligo, come un dovere il bisogno di scrivere un libro di battaglia: quel volume fiammeggiante che fu *All'avanguardia*.

Ma il Goncourt era di quei maestri che non si possono frequentare, anche per poco, senza subirne il fascino, senza sentirne la magnifica potenza esteriore. L'aristocrazia del salotto e dell'insinamento goncourtiano si riflettè necessariamente sul Pica, il quale non vide allora salvezza che in tutto ciò che era signorile e raffinato. Questi concetti esigevano indubbiamente una unilateralità di critica; ma per chi cominciava ad assaggiare il campo dell'arte erano anche un'àncora di salvezza, poichè allontanavano il pericolo delle scurrilità dettate dall'insipienza.

Ad ogni modo, infiammato dai nuovi canoni, persuaso che ogni più alto simbolo di bellezza non potesse trovarsi che nella misteriosità e nella raffinatezza della concezione, che l'esotismo avesse perciò sugli occhi nostri una grande ed inestinguibile attrazione, lanciò al pubblico due altri studi: *Arte aristocratica* e *L'Arte dell'Estremo Oriente*, in cui non pronunziava nuove teorie estetiche, ma mostrava un così lucido ed appassionato convincimento di quanto andava scrivendo, da trascinare con sè anche i più indifferenti e riottosi.

Ma in Italia si è ancora troppo poco sensibili per lusingarci degli ideali d'uno scrittore, in ciò che concerne l'arte, e seguirlo, ribellandoci alle vecchie formole, travolgendo le nostre abitudini, rinnegando i nostri antichi convincimenti.

Così le scritture del Pica, che dovevano essere opera apostolica, furon lette ed accolte favorevolmente da quelli che amano le cose eleganti; ma i più le considerarono come una manifestazione individuale: batterono le mani, ma rimasero nella nicchia in cui il caso ed il destino li aveva posti.

***

La critica d'arte ha duopo per trascinare il pubblico con sè di essere umana, viva; di venire direttamente dal cuore, di non essere nè accademica nè vana. Ma la critica, come tutte le altre manifestazioni, è fatta in parte dalle circostanze. Le mostre fredde, incomplete non potranno mai suscitare degli studi critici dove ci sia della forza e dell'affetto.

Venne l'Esposizione internazionale veneziana: la critica rivelò le sue forze celate, e Vittorio Pica, che a Napoli insegnava lingua e letteratura francese, fu tra i primi a prendere un posto di battaglia. Fu quasi una rivendicazione.

Gli studi fatti in Francia, proseguiti in Italia, gli giovarono. Egli non si sentì davanti all'opera artistica europea in nessuna

guisa dubbiosa. Disse nettamente, chiaramente il suo pensiero. Non eccedette nelle lodi, nè fu eccessivo nelle condanne. Dimenticò per un istante i suoi particolari ideali per essere obbiettivo e sereno. Quel cosmopolitismo che gli era stato infuso dalla conversazione e dall'amicizia di quelli che egli in seguito chiamò letterati d'eccezione, lo guidò nella conoscenza delle opere straniere, le sue critiche furono seguite, discusse, riconosciute autorevoli. Raccolte in volume, poterono meglio essere apprezzate.

Da quel momento Vittorio Pica entrò definitivamente nella letteratura artistica militante.

Ma la sua attività non si era arrestata all'esame di poche centinaia di quadri e di scolture. L'aver cominciato con una battaglia, lo trasse quasi inconsciamente a serbarsi nelle file dell'arte, sempre in prima linea. Non voleva rinserrarsi nei soliti uffici burocratici di dire ad epoche fisse, a giorni stabiliti il proprio parere intorno ad una Mostra promotrice, intorno a questo od a quell'artista. Il temperamento lo spingeva a far conoscere piuttosto quanto non era conosciuto, a rivelare al pubblico ed a spiegargli ciò che non aveva ancor potuto intendere; ad incamminarlo insomma su vie originali, su strade che non fossero state ancora battute. E così non illustrò vagamente l'opera dei pittori e degli scultori che vanno per la maggiore, ma di quelli che, pur essendo riconosciuti grandi, non si accettano che con molte riserve: il povero Segantini, Marius Pictor, Domenico Trentacoste, Sigmorini.

Non si limitò alle individualità, ma si estese alle tendenze generali; parlò, forse per il primo in Italia, dei cartelloni artistici, e d'un cartellonista oscuro, ma intelligentissimo, di un disegnatore che aveva tutta la grazia di Chèret e l'originalità di Mucha; d'un giovane che viveva umile in un laboratorio romano, il Mataloni, per il primo studiò e fece conoscere l'opera genialissima.

Diceva John Ruskin che il critico è sempre un poco apostolo.

Ed il Pica un apostolo lo è, poichè il suo straordinario temperamento di sensitivo. Egli va dal quattrocento al settecento: da Benozzi Gozzoli a Watteau. S'arresta volontieri su quella produzione artistica, profumata, che saluta il regno di Luigi XV, e che circonda le figure femminili di una dolcezza incantatrice. Scende nel macabro del Goia, del Rops, del Rédon; risale alla linea molle e deliziosa del Daumier ed a quella pungente e dolce ad un tempo del Gavarni. Studia gli acquafortisti fiamminghi e gli avveniristi della Germania: cerca in ogni ambiente, in ogni epoca delle tendenze nuove, che abbiano in sè la forza e la vigoria dell'arte veramente sentita, dell'arte che lascia lunghe e profonde tracce. E con ciò non è un dottrinario; ma rimane, e ci tiene ad esserlo, un poeta. Un poeta che accarezza, ama, ricerca tutte le dolcezze. Uno scrittore che risente infinite nostalgie; un sognatore che vorrebbe vivere di visioni belle, nutrirsi di bellezza, ancora.

Ma l'arte figurativa non gli fa obliare la letteratura.

Tra una visita ad uno studio ed una lunga attesa in una sala di pinacoteca, egli trova tempo e modo di studiare la curiosa figura dell'abate Galiani, di tradurre il poeta portoghese De Castro, di pubblicare quei *Letterati d'eccezione* che sono una fra le cose più caratteristiche della letteratura di questi ultimi anni.

Evidentemente tutto ciò conferma quello ...ho già altra volta tentato di dimo... e il letterato vive inseparabile dall'arte... che l'uno rispecchia l'altro; e che non v'è pittura moderna alta ed educatrice, là dove manca lo scrittore che sappia mostrarne la gloria: ed attrarre su di essa, colla parola, lo sguardo e l'animo del pubblico.

**Elvio Altelli.**

## Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ISPETTORI SCOLASTICI. — L'ispettore scolastico Bernardi è traslocato da Asti a Feltre, e l'ispettore scolastico D'Agostino, da Fermo è trasferito ad Asti. — Negroni, è nominato ispettore scolastico a Bobbio.

PER LA DISPENSA DI TASSE SCOLASTICHE. — Il medesimo Bollettino contiene una circolare del ministro Gallo ai direttori delle scuole d'applicazione per gli ingegneri, colla quale si stabilisce, conforme al parere del Consiglio superiore, che a cominciare dall'anno scolastico 1901-1902, per ottenere la dispensa dal pagamento delle tasse scolastiche, gli studenti delle scuole d'applicazione per gli ingegneri devono aver conseguito almeno otto decimi, ossia ottanta centesimi in ciascun esame, e nove decimi come media in tutti gli esami dell'anno precedente.

LIBRI DI TESTO. — Il Bollettino pubblica pure l'elenco generale dei libri di testo recentemente approvati.

GARA D'ONORE DI LINGUA ITALIANA. — Infine il Bollettino pubblica l'ordinanza del ministro Gallo per una gara d'onore fra licenziati e licenziate dalle scuole normali governative e pareggiate. Per detta gara vi sarà un'unica prova scritta di lingua italiana mandata dal Ministero. I candidati avranno sei ore di tempo. La gara avverrà presso le rispettive scuole il 10 ottobre, alle ore 9.

## Bollettino delle Finanze e Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CONCORSO. — E' aperto il concorso a ricevitore del banco del lotto a Voltri: aggio lordo L. 4100; presentare le domande documentate alla Direzione compartimentale del lotto a Torino entro il 22 ottobre.

PERSONALE D'INTENDENZA. — Ferraris, ufficiale d'ordine al Ministero delle finanze, è destinato all'Intendenza di finanza a Torino al posto di Coccio, il quale è trasferto al Ministero delle finanze.

PERSONALE DI DOGANE. — Mari, ufficiale presso le dogane di Genova, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi.

MAGAZZINI E PRIVATIVE DEI TABACCHI. — Diomerispi, magazziniere dei tabacchi a Novara, è trasferto a San Pier d'Arena.

DEMANIO E IMPOSTE. — Giacobbe, ricevitore del Registro a Savigliano, è collocato a riposo per sua domanda, per motivi di salute. — Marcalli, agente delle imposte ad Ovada, è collocato a riposo per motivi di salute. — Sono promossi di classe: Parise, agente delle imposte a Cuorgnè; Beltrand, aiuto-agente in Alessandria; Pollino, aiuto-agente in Alba; Cuneo Carlo, aiuto-agente a Genova. — Preti, aiuto-agente a Tortona, è nominato agente delle imposte, continuando a reggere l'agenzia delle imposte a Borgo — Bonflier, volontario presso l'agenzia delle imposte in Alessandria, è nominato aiuto-agente. — Nicolay, aiuto-agente a Torino, è collocato in aspettativa per due mesi, per motivi di salute.

## Lo scià in Turchia.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Entrando nel territorio turco lo scià è stato ossequiato da una delegazione speciale del sultano. Indi a San Stefano lo scià venne salutato dal ministro degli esteri Tewfik-pascià. Al suo ingresso a Yeldiz Kiosque lo scià fu ricevuto dal sultano.

I dintorni di Yildiz erano tersera illuminati. I giornali turchi pubblicano articoli raccomandando l'unione di tutti i mussulmani sotto la direzione del sultano, e compiacendosi del ravvicinamento della Persia alla Turchia.

## L'esito delle elezioni inglesi.

Londra, 1 (*Stefani*). — Sono finora eletti 09 conservatori, ... unionisti, 1 liberali e 1 nazionalisti. Fra gli eletti vi sono i ministri Giorgio Hamilton ed Hicks Beach.

# REATI E PENE

## Un capitano imputato di prevaricazione.

(*Tribunale Militare di Torino*).

**Settima giornata.**

Dopo una lunga settimana di dibattimento, l'attenzione e la curiosità del pubblico non è per nulla scemata. Ormai i testimoni sono escussi con una certa rapidità, perchè non più le deposizioni s'annegano in un mare di cifre e di calcoli poco divertenti. Un incidente, da tutti atteso, intanto per oggi è sfumato. Il confronto tra il Daima Simone, il tenente Evangelista ed il Gutter, avverrà domani, perchè quest'ultimo non fu reperito a tempo.

**Un coro di lodi.**

Il colonnello *Severini Gustavo*, il colonnello *Lanzavecchia Domenico*, il capitano *Arturo Chelli*, il capitano *Dilliberto*, dicono che il capitano Perodo era un ufficiale intelligente, operoso, d'inestinguibile onorabilità, eccellente in tutta l'estensione del termine. Fu parecchie volte messo all'ordine del giorno quale esempio di ottimo comandante di batteria. La sua onestà era uno allo scrupolo.

Il colonnello *Daniele Berioghi*, attentamente vecchio simpatico, canuto, dell'infanzia il Perodo, ed è meritevole d'ogni elogio. Fu sempre reputato da tutti come un capitano modello. La condotta sua privata è esemplare; la sua vita ritirata, modesta, castigata, divisa esclusivamente tra la famiglia ed il servizio. Non ricco, aveva tanto, però, da condurre decorosamente la vita che s'era proposta. Ha moglie ed un figlioletto. Teneva la vettura padronale per economia, usandola come mezzo di trasporto dalla Venaria a Candora, dove ha alcune terre che gli vengono di retaggio paterno.

« Io vorrei — conchiude il venerando colonnello colle lagrime agli occhi — novello Muzio Scevola, porre il mio braccio sui tizzoni ardenti, piuttosto che sospettare solo che il capitano sia anche in minima parte colpevole delle accuse che con tanta acrimonia gli si muovono. »

Questa dichiarazione, detta con solennità, commuove il pubblico. Il processato piange.

S'associano incondizionatamente a queste lodi il maggiore *Vittorio Castagneri*, il tenente *Majeri*, il capitano *Carlo Mori* e *Reala Nicola*, il maggiore *Roberto San Martino d'Agliè*, il tenente-colonnello *Albonetti*, il tenente-colonnello *Luc. Chiaffredo ...Angelo*, il capitano *Lorenzo Fornaseri*, i capitani *Grimaldi Ottorino* e *Baldoli Giacinto*.

**Altre testimonianze.**

Il capitano *Dilliberto*, il maggiore *Calciano Giuseppe*, i caporali-maggiori *Tersaghi Lorenzo*, *Attilio Coppo*, *Mastroianni Michelangelo*, i sottotenenti *Rotta Giovanni*, *Luigi Vitale*, i furieri-maggiori *Ferroni* e *Longhini* danno informazioni sull'acquisto e gestione del carbone che era regolare secondo le tabelle. Il rancio era ottimo ed abbondante. Il Perodo portò migliorie alla mensa dei sott'ufficiali.

Il capitano *Dilliberto*, il maggiore *Castagneri Vittorio* dicono che il cuoco Bella era un po' insolente e contro di lui si levò qualche lagnanza. Fu anche multato. Il maggiore *Castagneri* smentisce che il Bella non mancasse per favoritismo le quote di colazioni del capitano, e dice che l'invio dei buoni-piatti a casa, soleva farlo indistintamente a molti ufficiali in speciali circostanze.

Il capitano *Mori* narra che s'era occupato il Perodo d'avergli falsificato dei bottoni preziosi regalatigli da S. A. R. il Duca d'Aosta. Al teste non balenò manco il sospetto di tale losco affare, che apparve poi una mera calunnia.

I furieri-maggiori *Vittorino Andrea* e *Capra Pietro* discorrono di frequenti mancie date dal Perodo, per comando dei superiori. Il contadino *Barbero Giovanni* smentisce le accuse che egli avesse per ordine del Perodo trasportato carbone a privati. *Nicola Teresa*, lavandaia della mensa ufficiali, prelevò due tonnellate di carbone, avendo per intermediario il capo-sarto Cammarati Paolo, che però non ebbe mai rapporti col Perodo, avendo pagato il carbone alla Cassa del reggimento.

Il sac. *Oreste Andreis*, sindaco di Barbania, narra che il Daima, che è un uomo serio e posato, gli narrò che per rovinare il capitano Perodo, due militari erano andati da lui onde ottenere una dichiarazione di certe colpe del capitano, ch'egli ignorava affatto. Il teste non sa fatti specifici, ma dice che il Daima era indignato ed eccitato. Si ricorda il teste che uno dei militari è il tenente Evangelista. (Come abbiamo detto, domani si risolverà tale incidente).

**L'ultima parola sull'incidente Tettoni-Ferrero.**

Il capitano *Paolo Rossi* era stato incaricato dal colonnello Tettoni per le pratiche alla Società del gas. Ebbe diversi colloqui col Ferrero. Assistette anche al colloquio tra il tenente-colonnello Tettoni ed il Ferrero, che si effettuò sempre correttamente.

Il *Ferrero* dichiara infatti che le parole riportate furono dette, ma senza intenzione di pressione alcuna, e dichiara di non avere ragione di astio col tenente-colonnello Tettoni.

L'incidente è risolto.

**Gli ultimi testimoni.**

Il capitano *Riva Pietro* dà informazioni sulla gestione del carbone e le rispettive tabelle prima del Perodo, e dice che dopo il 1896, cioè durante la gestione di questi, pei locali nuovi si doveva usare più carbone. Il capitano *Baldoli* afferma che per il troppo zelo e rigore il Perodo poteva essersi creato qualche inimicizia. Il capitano *Reala Nicola* dice che fu spontanea l'offerta d'una colazione d'addio al Perodo. Le opposizioni che si ebbero in quella circostanza, si debbono ad un ritardo impreveduto dell'invito più che a distinzione. Fu lo stesso Perodo che consigliò tale ritardo, non approvando simili banchetti. Il tenente *De Candia* dà informazioni sul versamento di casermaggio fatto dal Perodo. *Oreglia Carlo*, lavandaio del reggimento, prelevò carbone, e l'importo gli fu ritenuto sugli assegni che gli competevano come lavandaio. Don *Cesare Allasio*, parroco di Venaria, con una lettera della Real Casa del Duca d'Aosta, smentisce una voce calunniosa corsa sul conto del capitano Perodo, il quale, secondo quelle accuse, avrebbe stornato una ingente somma che il Duca avrebbe destinata alla chiesa di Venaria.

*Pozzi Francesco* dice che il capitano Cicconi faceva spese eccessive. Veniva a Torino a fare dei pagamenti, come precisamente nel gennaio e febbraio 1899. Windolo eccellente, si trovò per dissesti finanziari. Non è vero che fosse tirchio.

L'impresario *Cesare Damiani* imprestò 200 lire al capitano Cicconi che, secondo un ufficiale di scrittura, avrebbe dovuto pagare il carbone alla Società del gas. Parla di alcune indelicatezze del capitano Cicconi e di altro imprestito fattogli di 600 lire.

Restano per oggi ancora pochi testimoni.

Una folla di curiosi attende ogni giorno l'uscita del capitano dal Tribunale per vederlo salire in vettura.

## Uno sciopero scongiurato a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 23,10:

Stamane nelle calate del porto si notava un grande apparato di forza pubblica, essendo corse ... infondate di possibili disordini o astensioni dal lavoro, ripristinandosi le antiche tariffe per il facchinaggio e lo scarico dei carboni. Non avvenne invece alcun incidente, avendo la Lega di lavoro fra scaricatori ottenuto che venissero appunto richiamate in vigore quelle tariffe da molto tempo non osservate.

## Mortale rissa in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 15:

Ieri sera nel paese di Ugnano (?) certo Ottavio Nardi venne a questione con certo Luigi Micciniesi. La questione pare dovuta ad una ruggine nata dal fatto che una sorella del Micciniesi, già fidanzata di un fratello del Nardi, l'aveva poscia abbandonato.

I parenti dei due litiganti si intromisero naturalmente nella lite, che degenerò in grave rissa.

Uno dei presenti, certo Sinibaldo Baldinotti, fu colpito al cuore da una coltellata e cadde morto, altri tre rimasero feriti gravemente, e cinque altri, fra cui due donne, leggermente.

Il Nardi è fuggito.

## Un operaio morto sul lavoro.

Roma, 1, ore 22,5. — Oggi gli operai Antonio Lostrinui, cinquantenne, e Giuseppe Betrulli estraevano arena da un sotterraneo di una casa in via Cola di Rienzo, quando si ruppe una tavola su cui si trovavano. Il Lostrinui cadde in un fosso e vi si annegò.

## Un vecchio bruto.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 20,25:

Presso Figline, il colono Giovanni Martini, di anni 60, dopo aver tentato di violentare la donna sua Sabatina Mancini, la infisse ventinove coltellate. La Mancini è moribonda; il Martini è latitante.

## L'assassinio di una donna galante a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 12:

Una donna galante, di nome Agostina Durand, venne trovata nel suo appartamento col cranio orribilmente fracassato. Il cadavere giaceva per terra in mezzo ad una pozza di sangue.

La scoperta del delitto venne fatta dal garzone di una bottega, da cui la Durand acquistava giornalmente i commestibili. Avendo trovato l'uscio chiuso, fu avvertita la Polizia, la quale lo fece aprire.

Pare che l'assassino abbia commesso il delitto a scopo di furto, poichè la Durand godeva fama di essere ricca.

## La difesa della Corsica.

*Belli* ci scrive da Marsiglia:

Notizie da Ajaccio recano che la Commissione tecnica ha terminato in Corsica i suoi lavori, ed è rientrata in Francia per la via di Calvi. Nulla è trapelato fino ad ora delle decisioni prese da questa Commissione, ma informazioni assunte da buona fonte permettono d'affermare che essa ha trovato che vi è molto da fare per mettere la Corsica in stato di difesa.

La Commissione ha deciso di domandare al ministro di portare da 10 a 54 il numero delle torpediniere stazionanti; e che un incrociatore sia messo alla testa della difesa mobile della Corsica. La Commissione ha egualmente deciso di mantenere ad Ajaccio il centro della difesa mobile, contrariamente a quanto aveva annunziato qualche giornale.

La Commissione s'è mostrata favorevole all'installazione nel golfo d'Ajaccio di due nuove batterie da costa. E' stata pure approvata la costruzione del pinn e il dragage d'una parte dei porti d'Ajaccio, di Bonifacio e Portovecchio.

La Commissione ha dichiarato che era da lamentare che il porto di Bastia non si presti meglio allo stabilimento di un centro importante di difesa.

I lavori approvati dalla Commissione assorbiranno i 6 milioni votati dal Parlamento, dei quali il Governo domanderà il voto anche al Senato, basandosi sul rapporto della Commissione.

# Ancora i danni dei nubifragi

## IN LIGURIA.

## La triste condizione dei paesi allagati.

**Le ricerche del cadavere del Berlingieri.**

Ci telegrafano da Savona, 1, ore 19,40:

Continuano ad arrivare telegrammi dai Comuni della valle dell'Alta Bormida e tutti chiedono l'invio di soldati zappatori per riparare ai danni causati dallo straripamento, avendo la Bormida inondato Cengio, Millesimo, Altare, Pallare, Mallare, Cairo Montenotte e San Giuseppe, devastando i campi, rovinando le strade provinciali ed interrompendo tutte le comunicazioni.

Presso il cimitero di Cairo Montenotte venne trovato il cadavere ignudo di una giovanetta di undici anni, che è sconosciuta.

I sindaci dei Comuni di Cengio e Spotorno, essendosi allagati i negozi ed essendo andati distrutti i generi di privativa, chiesero d'urgenza una provvista di sacchi di sale, che venne mandata subito.

I danni alle proprietà tanto nella vallata della Bormida quanto a Lavagnola, San Bernardo, Santuario, come a Zinola, Quiliano, Valleggia e Vado, sono immensi, incalcolabili. Ovunque si vede la rovina e la devastazione: strade rotte, case crollate, altre pericolanti, i ponti provinciali e ferroviari atterrati.

Molti contadini ed intere famiglie rimasero senza tetto e sprovviste di ogni cosa. Si spera che l'appello fatto alla carità pubblica riesca efficace ed a provvedere sollecitamente.

Il nostro Municipio pubblica un avviso facendo appello alla carità cittadina e iniziando una sottoscrizione. Il Municipio sottoscrive per lire mille, il sindaco Astengo per lire cento, i consiglieri comunali con lire venticinque ciascuno.

Continuano da ieri attive le ricerche per rinvenire il cadavere dell'ex-sindaco avv. Berlingieri, scomparso così misteriosamente durante il nubifragio la sera del 27 settembre.

Una barca a vapore con piloti e una torpediniera della regia marina si aggirano davanti la spiaggia e nella rada di Vado perlustrando ovunque, ... oltre Varazze, sperando di poter ritrovare il cadavere. Anche delle squadre di animosi cittadini e pompieri, capitanati dall'ingegnere-capo del Municipio Baffanelli, rovistarono ovunque lungo il torrente Letimbro, ma finora inutilmente.

Per stasera si attende l'onorevole Boselli da Bari.

Il prefetto Garroni di Genova insieme al nostro sotto-prefetto Facciolati si porteranno a visitare i luoghi del disastro per incorare quelle misere popolazioni.

Probabilmente saranno accompagnati dal commendatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato, che è giunto qui da due giorni ed è alloggiato presso una sua nipote.

### Un'inchiesta sulla scomparsa del Berlingieri.

Ci telegrafano da Savona, 1, ore 23,5:

La cittadinanza, tuttora vivamente impressionata, attende ansiosa i risultati dell'inchiesta che si sta compiendo sulla scomparsa dell'ex-sindaco Berlingieri, essendo contraddittorie le versioni che corrono.

Oltre ai danni già segnalativi, giunge stasera notizia che anche le Sture e l'Orba, straripando, invasero i campi e asportarono dei tratti delle strade comunali e provinciali.

## Un coraggioso salvataggio.

Ci scrivono da Savona:

I signori avv. Lissi e Rizzo erano partiti da Altare diretti il primo a Millesimo, il secondo a Cairo, ansiosi di andare presso le loro famiglie. Furono sorpresi lungo la strada dal temporale; ma, non trovando ricovero, proseguirono per Cairo. In un dato punto della strada — noto che le strade erano diventate tanti rigagnoli — il Rizzo sentì mancarsi il terreno sotto i piedi e cadde giù nella Bormida.

Il signor Lissi corse sollecito per aiutarlo, ma la corrente aveva già portato lungi il Rizzo.

In allora, con la disperazione nell'animo, corse a chiedere aiuto in una vicina cascina, ove trovò l'avv. Davide Viglione di Savona con la sua signora madre, il giovanetto Giulio Traversa di Savona ed il signor Siccardi Giulio di Loreto, i quali si erano colà ricoverati mentre infuriava il temporale.

Il proprietario della cascina (del quale dunque ignoriamo per ora il nome) corse sul luogo e ritornò poco dopo dicendo di vedere in distanza un uomo aggrappato ad un albero. Si munirono di corde e qualche attrezzo e corsero giù verso la Bormida. Ma pericolosissima era la discesa fra gli scogli, ed il giovanetto Giulio Traversa, con coraggio ed abnegazione insuperabili, non misurando il pericolo, disse ai suoi compagni: « Scenderò io che sono più leggiero », ed infatti scese, potè gettare una corda al Rizzo, che la corrente gli strappò di mano; ritentò la prova, e finalmente la corda potè essere presa dal pericolante.

I signori Viglione e Lissi coadiuvarono il giovanetto Traversa. Il quale, visto che il povero Rizzo per gli sforzi fatti era ricaduto nella corrente, si gettò in acqua assieme al Viglione, aggrappati ad una fune tenuta dall'avv. Lissi e dal proprietario del casciuale, riuscendo così a mettere in salvo da certa morte il povero Rizzo, esponendo essi stessi la loro vita in un momento e in condizioni pericolosissime.

Il giovanetto Giulio Traversa fu colmato di baci e carezze dagli astanti e da altre persone accorse sul luogo, che lo elogiarono pel coraggio ed ardimento mostrati in questa circostanza.

Le Autorità dovrebbero tener conto di quest'atto per compensare quei coraggiosi e specialmente il giovanetto Giulio Traversa, che è figlio di un guardia-sala della stazione ferroviaria di Savona.

***

Alla foce del Letimbro, davanti alla scogliera si è formata una lunga striscia di sabbia, ammucchiatavi da levante dal torrente Letimbro e da ponente dai torrenti che sboccano nella rada di Vado.

La striscia è lunga oltre 200 metri, è a fior d'acqua, ma praticabile.

Stamane vi si vedevano molte persone e diversi cavalli per far trasportare pezzi di legname ed oggetti che si raccolgono nel mare.

## In provincia di Alessandria.

Ci scrive *Guglielmo* da Alessandria, 1:

Le acque della Bormida rientrano nel loro letto, lasciando nei campi un profondo strato di melma e di sassi, tanto che la seminagione del frumento può dirsi perduta, e i proprietari danneggiati dovranno accontentarsi della meliga, che si semina più tardi.

Il danno materiale toccato alla costruenda fabbrica di zuccaro sarà di qualche migliaio di lire. Il peggio si è che l'acqua asportò tutti i registri, i tipi dell'edificio; sicchè si dovrà sudare non poco a ricomporre la contabilità dell'azienda.

A Molare, in seguito ad un terribile nubifragio, ieri rovinava la casa di certa Cavanna, detto *Re*. Gli inquilini fuggirono in tempo. Molti altri danni minori sono da deplorare.

## Un sussidio del Governo ai danneggiati di Cortemilia.

Ci scrive *f. r.* da Alba, 1.o ottobre:

S. E. il presidente del Consiglio, on. Saracco, accogliendo le vive istanze rivoltegli dagli onorevoli Calissano e Coppino, ha concesso un sussidio di lire cinquemila per i danneggiati dalla inondazione della Bormida in Cortemilia.

La notizia di tale sussidio ha prodotto buonissima impressione, poichè parecchie famiglie furono ridotte alla più squallida miseria.

## Per riattivare le comunicazioni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,40:

Il Ministero dei lavori pubblici ci comunica: « Il servizio dei viaggiatori sulla linea Genova-Ventimiglia è ristabilito, con trasbordi a Vado e Finalmarina per brevi tratti. I ponti crollati saranno sostituiti con ponti provvisori in legname, già appaltati. Se i termini di contratto saranno rispettati, il servizio sulla linea Genova-Vado sarà completamente ripreso entro il 13 corrente, e quello dell'intera linea Genova-Ventimiglia il 19.

« E' stata pure riattivata la circolazione dei treni fra Cengio-San Giuseppe per la linea San Giuseppe-Carmagnola; continua l'interruzione fra i ponti di San Giuseppe per la linea di Alessandria-San Giuseppe e fra San Giuseppe e Savona. »

## Un altro nubifragio nel Pisano.

Pontedera, 1 (*Stefani*). — Ieri imperversò un violento nubifragio nelle campagne limitrofe di Pontedera. Il torrente, che era improvvisamente ingrossato, fece crollare il ponte denominato « Rosa »; danneggiò gli argini ed inondò vasti terreni.

## La rovina di un ponte in Toscana.

Ci telegrafano da Pisa, 21, ore 16:

Il fiume Era è in piena. La violenza dell'acqua abbattè un ponte tra Peccioli e Terricciola.

I sindaci dei detti Comuni accorsero sul luogo. Non vi è, fortunatamente, nessuna vittima.

## Temporali e inondazioni in Francia.

Anche nella Francia Meridionale la pioggia continuamente caduta durante la settimana passata ha prodotto dei gravissimi danni.

Tutta la campagna tra il Gheyiard e il Rodano, per un'estensione di 56 chilometri, è stata invasa dalle acque. Il letto del fiume in talune località ha cambiato completamente di posto, ed ora attraversa pianure, dove si trovavano magnifici vigneti e piantagioni ricche di frutti.

Nella vallata del Doux i disastri avvenuti sono numerosi; il torrente è cresciuto di più che 4 metri.

Danni enormi si ebbero a Ternis, Annonay, Saint-Martin-de-l'Ardèche, a Largentière, a Aubenas, a Mende, Saint-Etienne, Clermont-Ferrand.

A Largentière l'effetto dell'inondazione è stato terribile. Il muro del cimitero è stato completamente abbattuto; la forza della corrente portò via la terra e numerosi feretri vuoti alla deriva.

La città di Avignone è minacciata dal Rodano, che per parecchi giorni le acque andarono aumentando sempre.

Il livello delle acque dell'Ardèche si è alzato di più che 8 metri.

## Le comunicazioni tra Marsiglia, Torino e Milano interrotte.

*Belli* ci scrive da Marsiglia, 30:

Da due giorni, a causa delle inondazioni, mancano a Marsiglia i giornali e la corrispondenza di Milano e di Torino.

## Una città americana inondata.

Scrivono da Dallas, 21 settembre, all'*Araldo* di New-York:

« Questa città è stata gettata nel panico dalla notizia di un nubifragio a quaranta miglia di qui, che ha trasformato il Trinity River in un torrente che minaccia la sicurezza di Dallas. Molte persone rimasero annegate, e tre cadaveri sono già stati pescati a Fort Worth. Una vera fiumana si è riversata pel Trinity, fra Dallas e Fort Worth. Molti sono fuggiti e si son messi al sicuro. Le lenture ... di fuoco sono stati disertate nell'imminenza del pericolo. Le pioggie sono state di una violenza e di un'abbondanza straordinarie.

« I danni alle proprietà, causati dalla tempesta fra ieri sera ed oggi nel nord e nord-est del Texas ascendono a vari milioni. »

## Un monumento a Zermatt.

Ginevra, 29 settembre.

(*Aosta*) — Fra poco verrà inaugurato un monumento ai fondatori della colonia alpestre di Zermatt, il signor e la signora Seiler.

Ai piedi del monumento scaturisce una sorgente, che, secondo il corrispondente di un giornale di Ginevra, « è il simbolo della prosperità che la famiglia Seiler ha sparso nella valle ».

# IL PROGRAMMA POLITICO

## DELL'ONOREVOLE CRISPI

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 1, ore 22.

La *Tribuna* pubblica una lunga intervista avuta da un suo redattore con Crispi. Ad analoghe domande rivoltegli, Crispi disse che malgrado i recenti discorsi e le manifestazioni politiche, la situazione parlamentare non differirà dal giugno, e ricomincerà il lavoro di corridoio con i soliti tentativi dei capi-gruppi di strapparsi le reclute.

Crispi continua a parlare con un certo disprezzo dei programmi enunciati. Dice che l'unico programma è ancora quello dell'antica Sinistra, la cui bandiera non è per nulla stata ripiegata, programma che egli caldeggiò con Cairoli, Bertani, Doboni e Carcassi, e comprende il suffragio universale, lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati, una legge radicale sulle incompatibilità, l'emancipazione da ogni credenza religiosa, da vincoli o relazioni ufficiali collo Stato e per conseguenza la riforma dello Statuto.

Aggiunge: « Noi domandavamo la nazione armata sostituita agli eserciti permanenti, il rispetto al patto fondamentale con una legge sulla responsabilità ministeriale, la riforma giudiziaria, la riforma dell'istruzione, il decentramento amministrativo, una riforma tributaria col principio della proporzionalità progressiva delle imposte, riforme economiche a pro delle classi agricole.

« Noi dicevamo che la questione sociale, se non venga posta come un dovere, verrà imposta come una necessità e chiedevamo l'adozione di teoriche e dottrine economiche e liberali; domandavamo che anche il Senato fosse fatto elettivo. »

Crispi, tracciando un programma minimo immediato, dice che non si possono fare leggi buone che con un buon Parlamento, il quale non si può avere con elezioni basate sulla corruzione e sulle inframmettenze e con il sistema del Collegio uninominale. « Ecco quindi la riforma politica che sarà sorgente di altro provvidenze finanziarie e sociali. »

Dice che per sottrarre il monopolio dei coefficienti di benessere popolare al partito socialista occorre una revisione e una integrazione della nostra legislazione sui contratti d'opera, e che questo sarà già materiale sufficiente per questo scorcio di sessione legislativa, senza dimenticare la necessità di far rifunzionare normalmente il Parlamento, smettendo il pericoloso errore di esercizio provvisorio in esercizio provvisorio.

« Inoltre, dice, dobbiamo al disopra delle persone garantire l'assoluta continuità all'opera del Governo. »

Crispi nota poi che si spesero due miliardi e ottocentomila lire per la marina e che dal terzo posto che occupavamo nel mondo, scendemmo al settimo.

Crispi continua con grande pessimismo a dire che la causa dei nostri mali e la mancanza di continuità nel Governo, cancellando un ministro quanto fece il predecessore. Per conseguenza non abbiamo saldi organismi militari; non abbiamo una flotta adeguata alle necessità nazionali; non abbiamo istruzione; non pubblica sicurezza; non giudici; non giustizia.

Interrogato sul discorso di Sacchi, Crispi ne parla con sarcasmo ed esclama: « La scoperta della compatibilità della monarchia colle buone riforme non è nuova! Credo di averla fatta io qualche giorno avanti di lui, separandomi da Mazzini. »

« Però è singolare, aggiunge Crispi, la constatazione di questo possibilismo dopo prestato il giuramento di fedeltà; una volta non si comprendeva l'entrata in Montecitorio di un rappresentante di partiti che sono fuori della costituzione: chi giurava non nascondeva sotto l'abito il pugnale del congiurato: Alberto Mario e Giuseppe Mazzini non vollero giurare e rifiutarono il mandato; il dottor Falleroni ricusò il giuramento, ma ora abbiamo quest'altra novità: il giuramento.... con restrizioni mentali! »

Parlando del partito socialista Crispi dice: « Assumendo forma e contenuto antidinastico, è rimasto un partito negativo: appunto come il malcontento da cui emana è eccellente strumento di demolizione. Ma — si domanda — dove è una proposta di legge messa innanzi dal gruppo socialista? In Germania il socialismo non si propone di combattere l'imperatore. All'ultimo momento i socialisti tedeschi non accolsero la domanda di fondi per la ricostruzione della flotta. In Italia avremmo avuto un mese di declamazioni retoriche!

« Il nuovo regno dovrebbe intendere vigorosamente al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e intellettuali delle masse. Questi sono i veri termini della questione sociale ed ha più armi per risolverla lo Stato che non i suoi detrattori. »

Interrogato sulle ultime manifestazioni vaticane, Crispi dice che si ebbe torto a credere che di fronte al regicidio il Vaticano disarmasse e una conciliazione fosse per prevalere. « Oramai Leone XIII è prigioniero e il Pontificato terminerà col trionfo di questi nemici nostri. La colpa è in gran parte dell'Italia, la quale con la legge delle guarentigie, che io combattei, ha costituito una inviolabilità al Pontefice, senza provvedere a quella dello Stato. Abbiamo dato al Papa le armi che dovevamo serbare per noi. Oggi ogni applicazione del nostro diritto sarebbe rappresentata come un atto di rappresaglia. »

Dice che occorre prepararci bene all'eventualità di un nuovo Conclave, perchè la que...

### Spettacoli di martedì 2 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *Amore senza stima* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Marasca-Raineri), ore 20,45: *I Saltimbanchi* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *L'Albergo del libero scambio* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Toselli Camberti), ore 20,30: *A Runa; Le sponde del Po; La corda sensibil* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle 15,30: *1.a Part. rossi*: Bianchi-Moggi-Berardi; *azz.*: Castagnoli-Zietti-Caroli. *2.a Part. rossi*: Franceschighi-Danchini-Bodi; *azz.*: Fassi-Massoni-Berardi. *3.a Part. rossi*: Fassi-Lazzari-Caroli; *azz.*: Frullani-Franceschini-Scili.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.



Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(82)

# SIU-LIEN

(*Il fiore di ninfea*)

**Romanzo cinese di JOHN CHEAP.**

*Traduzione di* LUIGI DI S. GIUSTO

— E' necessario partire, — disse Michele, — perchè qui non saremmo sicuri. Anche Chang lo ha detto. E' a lui che dobbiamo di aver potuto uscire da Pechino, ma non possiamo fidarci di altri. Pare che egli abbia convinto qualche suo amico ad assisterci. Dio sa con quali ragionamenti! Ma la voce che siamo ricoverati qui si spargerà ben presto. Anche i figliuoli di Po-y, ci han visti, quando siamo giunti. Rimanendo qui esponiamo a morte i nostri ospiti, e non ci salviamo noi. Non vi salvo, Luisa! E finchè avrò una goccia di sangue nelle vene lo tenterò. Chang ci ha promesso il suo aiuto. Egli vuol venire con noi, perchè Siu-Lien ha giurato di non abbandonarvi, finchè non vi vede in salvo. E Chang ama Siu-Lien. Possiamo fidarci di loro, essi ci aiuteranno. Bisogna che io vi conduca a Ta-ku, se Dio mi assiste, e quando vi avrò veduta salva, sopra una nave europea.....

Qui il giovine s'interruppe e volse via la faccia pallidissima.

— Ebbene! — chiese Luisa ansiosamente — e voi, voi, Michele!

— Io rimarrò. Io mi metterò a disposizione del Comando italiano. Se non si fosse trattato di salvar voi, avrei tentato di rientrare, anche a costo della vita, alla Legazione inglese. Ma non potevo abbandonarvi.

Tacquero tutti e due, troppo commossi per continuare; e allora Po-y e Po-Ta-Niang, avvicinandosi ai due europei, si fecero arditi a domandare conto della preziosa loro salute, e a fare le più sperticate proteste di umiltà e di devozione.

— Ah, — disse finalmente il buon Po-y, emettendo un grosso sospiro, — che peccato che Si-Lao-Yè sia morto, e che tutta la sua bella terra tocchi a quell'imbroglione di Ming-Tse, che è sempre stato un gran ladro, mia illustre sorella maggiore! uno, che ha sempre mangiato il suo riso a tradimento!

XXIII.

**Sulla via di Ta-ku.**

Ed era ancora il tramonto. Dal giardino di Po-y Luisa poteva guardare ancora la campagna in giro, e poteva vedere, lontano, la casa che era stata la sua per tanti anni, i giardini dove ella aveva passeggiato tante volte la sua profonda nostalgia, i vasti campi di the e di riso, dove i cupidi sogni di Francesco si erano cullati in speranze di ricchezza e di gioia.

Ed ecco, ella non era più in casa sua, era albergata per carità da quella gente gialla, che ella aveva sempre abborrito; era uscita appena da un pericolo mortale, e fra poche ore doveva ritentare una fuga, che non poteva riuscire se non per miracolo, e, in fine, Francesco, il marito che le era stato buono e caro compagno di tanti anni, era morto.

Morto! Ella voleva persuadere la sua anima ad una folle speranza. Era sparito. Perchè morto? Era prigioniero forse. Forse non oserebbero ucciderlo, forse egli poteva ancora salvarsi. Chi sa! Quel paese della Cina era così pieno di cose enormi, fantastiche!

Ma la ragione le susurrava poi spietata: « Piangi, piangi, disgraziata. Egli è morto. »

Ella piangeva. Piangeva, ma nella sua angoscia non osava interrogare il suo cuore. Nell'abisso di cupa ansia, di paura, di dolore, che le teneva l'anima come affogata, ella sentiva, e non voleva, salire qualche sua truce, una inumana gioia. L'aspettavano pericoli imminenti, di morte; tacitamente ella augurava: Sia la morte. E se i suoi nervi, se il suo corpo malato fremevano, tenevano l'anima, portata a una cupa esaltazione, andava quasi con voluttà incontro a quel viaggio, a quei pericoli, che ella avrebbe affrontato con *lui*, tenendo la sua mano nella mano di *lui*, come nella notte prima.

Ed ella ebbe un momento orrore di sè, paura di sè.

Come il tramonto calava, e il suo sguardo smarrito, correva lungo le colline, o gli orti variopinti, e le casette lucide nel raggio estremo di sole le parve di udire un suono lontano di campana.

Ella si scosse. Il suono veniva certo da qualche tempio, da qualche pagoda, che gli errori della guerra non avevano tolto ancora al culto di Fo. Ma a lei parve, in quel momento, il suono dell'Avemaria del suo paese, quel suono da tanti anni non più udito. E subito, fermatasi nel giardino, volgendo al cielo di viola il viso bagnato di pianto, Luisa fece il segno della croce, e pregò:

« Ave, Maria! Nella terra lontana, nella terra dei barbari, dove il tuo nome è così raramente invocato, Ave, Maria! Spandi la tua dolcezza, il tuo conforto, la tua divina femminilità nei cuori dove ogni grazia vien meno, nelle anime, dove ogni luce è tramontata, e impera la tenebra della morte e dell'errore.... Ave, Maria! »

La preghiera alzò gli occhi a un mormorio piano e pispigliante tra gli arbusti vicino a lei; e vide i tre più piccoli figli di Po-y, A-sen, A-Pè e la vispa Ou-Kiao, che, ammucchiati uno sull'altro, tenevano tutti la testa sollevata, e la bocca aperta, con gli occhi fissi, con timida curiosità sulla straniera.

Erano così strani con quelle faccette giallastre, tagliate dagli incavi degli occhi nerissimi, con quell'atteggiamento di animaletti paurosi e curiosi, che Luisa non potè a meno di sorriderne. Allora subito la piccola Ou-Kiao si staccò dai fratelli e venne verso la signora, facendo gravemente i tre inchini di prammatica.

— La signora dal viso bianco ha pregato Fo! — chiese la bimba arditamente, — e ha ...to dei segni strani sul viso; perciò siamo ... guardare.

Luisa sorrise ancora.

— Questo segno, (e lo rifece) è la croce. Io non ho pregato Fo. Ho pregato un Dio molto buono, che è stato fanciullo come voi, e che poi è stato inchiodato sopra una croce, finchè è morto.

— Ah, il tuo Dio è morto?

— E' tornato poi di nuovo vivo, perchè Dio non può morire. E' vivo ed è nel cielo. Là egli vede tutto, e ci ascolta quando lo preghiamo. Ho anche pregato la madre di Dio. Essa si chiama Maria.

— Malia! — disse la piccola cinese con sorpresa. — Ed è buona questa Malia?

E allora Luisa, vinta dalla dolorosa dolcezza di quell'ora, si sedette vicino a quei fanciulli, e raccontò loro la semplice storia che la Religione cristiana insegna; parlò del Natale, del divino fanciullo e della madre sua; delle promesse che Gesù ha fatto a tutti coloro che vorranno essere buoni; anche del cielo, dove gli infelici troveranno finalmente la gioia.

Quei bimbi pagani e ignoranti ascoltavano estatici il meraviglioso racconto, ripetevano con la loro imperfetta pronunzia i nomi sacri, che Luisa andava dicendo, e nelle piccole oscure anime si andavano levando visioni luminose, e armonie di un paradiso lontano. Ma Siu-Lien venne a interrompere lo strano colloquio. L'ora si avanzava; bisognava partire a notte. Ancora un'ultima cena lì, nella casa ospitale, e poi via, nelle tenebre, verso l'ignoto. Luisa si sentì stringere il cuore. Ma la voce di Michele mormorava: « Coraggio »; lo sguardo di Michele era fisso su di lei così ardente, così supplichevole, che ella non esitò più, e sorgendo in piedi, pronta, ardita, risoluta, disse:

— Andiamo!

(*Continua*).

stione vaticana non bisogna guardarla solo dal punto di vista dell'italianità di Roma. Esso è certamente il più importante; ma ormai è fuori di discussione che la questione vaticana interessi il nome italiano in tutto il mondo colle colonie, le missioni e le scuole: « Non si può aver un'idea del bene che potrebbero farci i missionari fuori d'Italia e il male che invece assai spesso ci fanno! »

Circa la politica estera, Crispi dice che tutti i paesi la fanno con continuità di indirizzo, noi esclusi. Crispi lamenta con amarezza che proprio Villari reclami ora che si difendano le scuole italiane all'estero, mentre egli, ministro della Istruzione, fece vendere i banchi di quelle scuole all'asta. Lamenta la rinuncia di Tunisi, la cui colonia è ormai un ricordo. « Il commercio della Sicilia con Tunisi è stato strozzato barbaramente! »

Quando il giornalista cita Visconti-Venosta, Crispi interrompe: « Non parliamo di persone! Di lui non potrei dar un giudizio. Egli fu un repubblicano ai tempi in cui anche questo partito voleva un'Italia grande e non una contraffazione della Svizzera. Poi egli ha preso la sua via ed io la mia. Dal 1860 ad oggi seguiamo strade diverse. La convenzione di settembre ha finito di dividerci! »

Circa la pace europea, Crispi dice: « Tutte le Potenze si studiano di evitare la guerra, ma questa può scoppiare da un momento all'altro. Vittorio Emanuele condusse l'Italia a Roma, Umberto le guarentì la pace con 18 anni di fedeltà alla Triplice. Fu colpa nostra se non sapemmo approfittarne. Ora il nuovo Regno deve provvedere all'avvenire. La triplice alleanza scade il 17 maggio 1903; bisogna che questa evenienza ci trovi già preparati. L'opinione pubblica tedesca non è favorevole come pel passato ad un rinnovo. L'Austria è in condizioni interne assai difficili, eppure è di interesse nostro l'adoperarci, per quanto è possibile, alla sua conservazione. Contemporaneamente, o quasi, scadono i trattati di commercio. Dalla nostra abilità e da quella dei nostri negoziatori si può dire che dipenderanno tutte le nostre fortune.

« L'Italia — conclude Crispi — ha l'intuito di tutta la eccezionale gravità del momento, e, sfiducioso nei suoi uomini di Governo, ha riposto tutta la sua fede e tutte le sue speranze nel giovane Re. Mai più grave responsabilità, mai più nobile missione è toccata a un monarca all'inizio del suo Regno. Che Iddio lo illumini e ci protegga! »

### Soldati tedeschi di passaggio a Milano.

Alle 10 di ieri furono di passaggio dalla stazione centrale di Milano 22 soldati tedeschi, accompagnati da 12 ufficiali.

Viaggiavano con treno speciale ed erano diretti a Genova, ove si imbarcheranno per la Cina.

Formavano il treno alcuni vagoni carichi di bagagli e di munizioni.

### Uno scontro ferroviario che poteva avere tristi conseguenze.

Telegrafano da Sondrio, 1.o ottobre, al *Corriere della Sera*:

« Il treno omnibus che parte da Milano alle ore 18 per le linee valtellinesi, iersera, a causa d'un'errata manovra, urtò contro un treno merci discendente, fermo alla stazione di Piona, sulla linea Lecco-Colico. Fortuna volle che il macchinista del treno in arrivo si avvedesse dello sbaglio del deviatore, in modo che immediatamente strinse i freni, limitando l'urto, che produsse contusioni ad alcuni viaggiatori e molta paura. Qui si parla di dodici feriti, ma credo sia un'esagerazione. Non potendosi subito riparare le macchine urtate, si chiese una macchina-soccorso a Colico, che è arrivata in grande ritardo, anche a causa delle molte precauzioni prese, ricordandosi il grave scontro avvenuto sotto la galleria di Piona nel 1896.

« L'incrocio doveva avvenire a Colico, ma a motivo del ritardo del treno ascendente, previo regolare accordo fra le due stazioni, si fece proseguire il treno merci fino a Piona, ove accadde l'urto. Qui il treno giunse dopo [illegible]notte. »

### La fuga del Principe di Cambodge.

**La avventure del principe ereditario — Come è avvenuta la sostituzione? — Una storia romantica — Dispacci..... e timori.**

*Belli* ci scrive da Marsiglia, 30 settembre:

Un giornale da Parigi ha dato ieri, sotto tutte le riserve, una ben curiosa notizia: che il principe Juhanthor, erede del trono del Cambodge, venuto in Francia per visitare l'Esposizione, avrebbe all'ultimo momento, cioè il giorno stesso del suo imbarco a Marsiglia, per valersi della cerchia dei buoni organizzatori del viaggio, e dei suoi compagni di viaggio, e fatto partire in sua vece, a bordo del *Tonkin*, un servitore a lui molto somigliante.

Il più bizzarro di questa romantica storia è che essa ha un fondo di verità: e forse assai è cattivissima da cima a fondo, se dobbiamo giudicarne dalle preoccupazioni dell'Autorità superiore.

Nella giornata di ieri, infatti, il Ministero delle Colonie ha fatto parte dei suoi sospetti alla Direzione della Messaggerie Marittime, la quale ha invitato il proprio agente di Marsiglia a fornire tutte le più utili informazioni.

Numerosi telegrammi sono stati scambiati tra Parigi e Marsiglia. Siccome il *Tonkin* doveva toccare il giorno stesso Porto Said, la Direzione delle Messaggerie ha telegrafato al proprio agente di quella città per invitarlo ad informarsi esattamente sulla personalità del viaggiatore occupante la cabina 52-55, che era stata riservata al principe.

La risposta è arrivata nella serata: essa non risolve il problema in nessun modo. L'agente di Porto-Said telegrafa che ha trovato la cabina occupata da un cambodgiano riccamente vestito, dicentesi principe ereditario; i suoi compagni di viaggio gli testimoniano, almeno apparentemente, un grande rispetto.

D'altra parte, informazioni giunte da Bruxelles sembrano confermare la presenza in quella città dell'introvabile principe.

E' bene aggiungere che la Missione del Cambodge era venuta in Francia senza carattere ufficiale. Il Governo non aveva preso l'iniziativa di questo viaggio, e i delegati hanno visitato Parigi e una parte della Francia senza essere accompagnati da alcun delegato ufficiale. Fu il giornalista Jean Hesse, del *Figaro*, che condusse la Missione.

Ora la Direzione delle Messaggerie Marittime di Marsiglia ha telegrafato a Gibuti perchè delle notizie precise siano mandate sopra l'individuo che occupa sul *Tonkin* la cabina 52-55.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,0:

Doumer, governatore dell'Indocina, partito per Pnompenh, capitale del Cambodge, per assicurarsi dello stato degli spiriti alla Corte, dice essere ormai indubitato che Jubauthor è fuggito.

Alcuni giornali vorrebbero dare ad intendere che, presentando un Memoriale al Governo contro il residente francese al Cambodge, il principe agì senza autorizzazione del padre, ma il contrario è assai più probabile.

### La casa degli « spiriti » a Marsiglia.

**Un affare misterioso — Incidenti sorprendenti — Esperienze d'un gruppo di spiritisti — Risposta a rivoltelle — Scherzi di cattivo genere — Il terrore nella via.**

Ci scrivono da Marsiglia:

La casa N. 11 della *rue Mayousse*, tanto tranquilla per il passato, è da diversi giorni in preda degli spiriti.

Questi non si contentano più di scuotere le porte e di mandare dei lamenti per le scale; essi fanno agli inquilini ogni genere di dispetti: essi soffiano sulle candele allorchè rientrano in casa, rubano i loro orologi, nascondono i loro abiti, ecc.

Domenica sera un gruppo di *spiritisti magnetizzatori* si è recato in quella casa ed ha voluto eseguire delle curiose esperienze con tavole giranti e cappelli parlanti, e, sembra, che una conversazione interessante siasi impegnata tra quei signori e gli spiriti celesti che fracassano la mobilia. Il chiasso è stato spaventevole.

Alla sortita i vicini hanno tentato di interrogare i *medii*, ma questi si sono tenuti nella più grande riserva.

— Il mistero è ora dilucidato per noi..... — si sono limitati a rispondere. — Noi sappiamo a che fine gli *spiriti* sono venuti..... essi avevano da comunicare con dei *medii*..... La loro missione è terminata ormai, e non ritorneranno più..... Noi li abbiamo scongiurati secondo le formule più terribili.....

Ma, un quarto d'ora dopo la partenza dei *sorgentisti*(?), il chiasso ricominciò. Ciò prova che gli *spiriti* sono d'umore bizzarro e che non [illegible] i loro impegni.

Secondo poi gl'inquilini, la situazione sarebbe aggravata dopo la cerimonia cabalistica di domenica.

Sopra un tono lugubre e con una miniera spaventata, gli abitanti della casa contigua hanno dichiarato:

— La via è divenuta inabitabile..... Questa mattina un locatario della casa *spiritata* rientrava dal suo appartamento, quando tre colpi di rivoltella sono stati esplosi alla portata del suo volto, sul pianerottolo del secondo piano. Detonazioni misteriose scoppiano frequentemente, senza che si possa scorgere nè l'arma, nè il tiratore. Un fatto inesplicabile si è prodotto presso un altro inquilino. La lampada che era stata lasciata accesa presso il letto è stata trasportata sulla finestra. Al secondo piano una parte del vasellame è stata spezzata da un visitatore, il quale non è entrato nè per la porta, nè per la finestra, perchè tutte e due erano chiuse. I sacchi contenenti la spazzatura danzano per l'appartamento, fanno delle capriole per terra e rovesciano del loro contenuto.

Inutile dire che i colpi contro le porte e i gemiti non hanno mai cessato; ma il più terribile sono le detonazioni di armi da fuoco intorno alle persone che discendono le scale.

Si discute ora nel quartiere di Saint-Laurent, terrorizzato, la questione degli spiriti. Si doveva invitare ieri il curato, ma un cittadino si è ricordato che un *turco* aveva, tempo fa, abitato la casa. Il contegno misterioso di questo locatario aveva pure richiamato l'attenzione dei vicini. Se dunque gli *spiriti* sono stati attirati dal suo passaggio per la rue Mayousse, il clero cattolico non ha alcun potere di scongiuro, era un *mufti* che abbisognava.

### Il romanzo di un droghiere parigino.

Venticinque anni or sono il signor Luigi Loiseau aveva fondato a Parigi, in via Costantinopoli, 45, un negozio di drogheria e commestibili. Egli aveva allora venticinque anni ed aveva sposato una ragazza giovanissima, che gli aveva portato una assai bella dote. Da questo matrimonio sono nate due figlie, di cui una è morta; l'altra, per nome Margherita, ha oggi sedici anni e mezzo.

La famiglia Loiseau non fu però fortunata. Lui era brutale, accidioso, ignorante negli affari, si occupava assai poco del negozio e faceva spesso alla moglie delle scene violenti. Questa era civetta in modo da giustificare colla sua condotta i maltrattamenti inflittile dal marito.

Otto anni fa la signora Loiseau scappò, un bel mattino, nel Belgio col primo commesso del magazzino, di cui era da parecchio tempo l'amante, e portò con sè tutto il denaro che le riuscì di racimolare nel negozio.

La situazione finanziaria del droghiere era già assai imbarazzata; ma a partire da quell'epoca le cose sue andarono anche peggio.

Sempre in debito verso il proprietario dello stabile, doveva essere da questi spesso minacciato per pagare la pigione. Un giorno, anzi, il proprietario, stanco e stufo, gli offrì di aiutarlo pecuniariamente, a condizione però che egli si occupasse di vendere più presto che gli fosse possibile il suo fondo di commercio.

Il droghiere accettò la somma offertagli e promette tutto ciò che l'altro desidera.

Intanto chiede il divorzio, che fu pronunciato cinque anni or sono, e la sua ex-moglie sposa il commesso con cui era fuggita.

Il droghiere però, non contento, intenta alla ex-metà una lite per farsi restituire la somma rubatagli prima di fuggire.

Seguirono interminabili dibattimenti e le lentezze giudiziarie non fecero che inasprire sempre più il carattere già focoso del povero droghiere.

La moglie morì due anni e mezzo fa all'ospedale. Egli poco prima si era ritirata in casa dal collegio la figlia Margherita, che impiegò come cassiera nel negozio.

Ma gli affari andarono sempre peggiorando, tanto che il Loiseau si trovò a non saper più a che santo votarsi. Il proprietario di casa era in credito di sedicimila franchi e aveva già tentato più volte di farsi pagare per le vie giudiziarie.

Che restava a fare al povero droghiere?

Sabato mattina, alle 10 e mezzo, pone la figlia in una vettura e la manda a Pantin presso la [illegible]. Poi congeda la cameriera, a cui paga cinquecento franchi che ancora le doveva. Scende in cantina, ammucchia presso un tubo del gas tutte le materie infiammabili che gli vengono sotto mano e vi appicca il fuoco. Ad un tratto, mentre si stanno piazzando all'incanto le merci del povero droghiere, si sente gridare: *Al fuoco! Al fuoco!*

La portinaia dà l'allarme:

— E' quel miserabile che vuol farci saltare tutti per aria. Si salvi chi può!

Accorrono i pompieri, e intanto si cerca il Loiseau. Egli è scomparso.

Finalmente dal retrobottega, chiuso a chiave, si sentono partire dei gemiti. Si sfonda la porta e si trova l'infelice rannicchiato al suolo: si era dato sette pugnalate al petto e alla gola con tale violenza che l'impugnatura dell'arma gli aveva persino contusionato le carni.

Portato fuori, non tardò a spirare.

## SPORT

### Nuova vittoria di « Semendria ».

*Semendria* è il cavallo che nel corrente anno (come i lettori hanno visto da una recente nostra statistica) detiene il record delle vittorie. A Longchamp, nel *Prix Vermeille* (40,000 fr., 2400 m.), ha passato primo il traguardo con 6 lunghezze di vantaggio su *Grandesse*, secondo, e 11 su *Mille de Longchamp*.

### Nel mondo aeronautico.

**Il "record" dell'altezza.**

Leggiamo nei giornali di Berlino che l'aeronauta Berson ha compiuto una straordinaria ascensione. Il Berson ha raggiunto l'altezza di 9100 metri, ciò che stabilisce il *record* mondiale, battendo questa altezza il record di Sivel, di Crocé-Spinelli e di Tissandier.

Berson ha compiuto felicemente questa ascensione usufruendo della respirazione di ossigeno.

### Corridori-ciclisti italiani in America.

Si avvicina la stagione propizia allo *sport* transatlantico, ed i corridori europei s'imbarcano alla volta dell'America Meridionale. E' annunciata a giorni la partenza per Buenos Ayres degli *sprinters* italiani Tommaselli, Singrossi, Corbella, Conelli e Re.

### Il « record » dei 100 km. a piedi.

Abbiamo da Modena:

Il marciatore Vandelli Giuseppe ha coperto in ore 14 25' 09'' 2/5 il tratto Modena-Parma e ritorno, stabilendo così il primo *record* italiano di marcia sul percorso di km. 100.

### I francesi a Jacquelin.

Il *Velo* ha chiuso con franchi 1429 e 25 centesimi la sottoscrizione aperta per offrire a Jacquelin, francese, un ricco dono quale testimonianza della simpatia ch'egli riscuote nel pubblico sportivo francese.

All'ex-piss-pion(?) verrà a giorni, con grande solennità, fatta la consegna di un bell'anello con brillante.

### Tentativo di « record » a piedi.

Domenica, 7 corrente, il campione italiano di passo-tenda(?) Nasola Mario, del Club « Audace » di Torino, tenterà alla Barriera di Stupinigi (ore 15) il *record* italiano del miglio inglese (m. 1609).

## Arti e Scienze

**Una nuova operetta al Balbo.** — Questa sera la Compagnia di operette Marucco-Raineri darà la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti e quattro quadri di Maurice Ordonneau: *I Saltimbanchi*. La musica è del maestro Luigi Ganne, autore di parecchie fortunate e conosciutissime canzoni.

L'operetta *I Saltimbanchi*, che ottenne un gran successo a Parigi, non è stata mai finora rappresentata in Italia.

**Teatro Gianduja.** — *La presa di Pechino*, la spettacolosa azione drammatico-scenografica con cui i bravi fratelli Lupi hanno riaperto in questo anno l'annuale stagione marionettistica, ha pienamente incontrato il favore dei numerosi ammiratori del vecchio Gianduja.

Gli spettatori grandi e piccini che seralmente affollano il teatro seguono con crescente interesse le valorose gesta dei nostri marinai in Cina, e nel loro applausi all'eroismo(?) i nostri soldati, il prode Gianduja ed i signori Lupi, i quali si dimostrano sempre all'altezza della tradizionale loro valentia.

## CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

### L'arrivo delle guide e dei marinai della "Stella Polare"

Ieri sera, alle ore 20, sono giunte qui da Berlino le tre guide valdostane Giuseppe Petigax, Fenoillet e Savoye, i due marinai Simone Canepa e Giacomo Cardenti, e il cuoco Igisto(?) Zino, che facevano parte della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Ad incontrare le tre guide valorose si trovavano qui a Torino parecchi loro concittadini e altre guide.

I sei valorosi reduci dai ghiacciai polari hanno preso alloggio all'*Albergo della Dogana Nuova*, in via Cernaia.

### MOVIMENTO ECONOMICO

### L'assemblea della Società Cartiere Meridionali.

Il 28 settembre ultimo ha avuto luogo l'assemblea generale della Società delle Cartiere Meridionali.

Presiedeva il cav. Jules Blanc, presidente del Consiglio di amministrazione; erano presenti gli altri amministratori signori Arduin, De Ferrari, Noyer, Ruety ed i sindaci signori Bruno e Saxer.

Intervennero, in persona e rappresentati, 23 azionisti, detentori oltre la metà del numero plenario dei voti.

La relazione, che venne letta a nome del Consiglio di amministrazione, constata come, al lungo periodo di ribasso nei prezzi di vendita, sia seguito finalmente l'aspettato rialzo imposto dal rincaro delle materie prime e dal continuo aumento delle tasse; constata la perfezione e l'arredamento dei prodotti della Società, e si rallegra pel fatto che essi ottennero all'Esposizione di Parigi un *Grand Prix*, cioè la massima onorificenza; lamenta che talvolta le Autorità governative nel Mezzogiorno d'Italia non tengano in prezzo adeguato l'opera lunga e paziente che conduce allo sviluppo di stabilimenti industriali importanti e perfetti; annunzia un dividendo di lire 25 per le azioni di capitale, e lire 17 50 per quelle di godimento, più il rimborso di 160 azioni.

La relazione dei sindaci si compiace per l'ottimo ordinamento contabile dell'azienda e per la prudente compilazione del bilancio.

L'assemblea, compiaciuta, ha tributato lodi al Consiglio di amministrazione ed a tutto il personale dell'azienda, ha approvato il bilancio e le proposte per l'applicazione degli utili; ha rieletto i sindaci uscenti di carica signori Balestra(?), Bruno e Saxer, ed i sindaci supplenti signori Vitoro(?) e Golferol(?).

**Il presidente della Repubblica Argentina a Torino.** — Ieri sera, proveniente da Parigi, è giunto a Torino S. E. Pellegrino, presidente della Repubblica Argentina.

Prese alloggio, col suo seguito, all'*Hôtel Suisse*. Stamane è ripartito diretto a Roma.

**Pellegrini francesi di passaggio.** — Ieri sera furono di passaggio per Torino, in treno speciale, molti pellegrini francesi da Roma restituentisi ai rispettivi paesi. Il treno giunse alle ore 23 e ripartì alle 23,40.

**Interruzioni e trasbordi sulla linea Genova-Ventimiglia.** — Dal 1° corr. ottobre la circolazione dei treni viaggiatori sulla linea Genova-Ventimiglia è ristabilita parzialmente con trasbordo a piedi nelle località di Vado e Finalmarina. Fra Savona e Genova si effettuano tutti i treni indicati dall'orario, eccettuati quelli coi numeri 41 e 44, che sono soppressi.

Tra Ventimiglia e Savona si effettuano i seguenti treni: 425 da Ventimiglia a Vado; 41 da Vado a Savona; 41 da Ventimiglia a Pietra Ligure (reso omnibus con servizio in tutte le stazioni); 431 da Ventimiglia a Vado; 433 da Vado a Savona; 47 da Ventimiglia ad Albenga (reso omnibus con fermata in tutte le stazioni); 424 da Albenga a Ventimiglia; 436 da Savona a Finalmarina; 428 da Finalmarina a Ventimiglia; 44 da Pietra Ligure a Ventimiglia (reso omnibus con servizio in tutte le stazioni); 430 da Savona a Finalmarina; 434 da Finalmarina a Ventimiglia. Il trasbordo bagagli viene effettuato per colli non eccedenti 50 kg. senza riparazione(?).

**Interruzioni sulla linea Alessandria-San Giuseppe.** — Per guasti alla linea Alessandria-San Giuseppe tra Ponti e Montechiaro, Piana e Drgo(?), Cairo e San Giuseppe, la circolazione dei treni resta completamente sospesa fra Ponti e San Giuseppe.

L'interruzione durerà circa venti giorni. Per ora non si può eseguire trasbordo.

**Interruzioni sulla linea Torino-Savona.** — E' ancora sospesa la circolazione dei treni fra San Giuseppe e Savona, già annunciata.

**Che tempo farà in ottobre.** — Ecco le previsioni che si fanno sul mese di ottobre:

Nel periodo al primo quarto di luna, che comincerà il 1.o e finirà l'8. Freddo moderato nei paesi bagnati dal Mediterraneo, dall'Adriatico e dall'Arcipelago. Mari generalmente calmi. Temperatura variabile al plenilunio, che comincerà l'8 e finirà il 14. Tempo bello al principio, ventoso verso la metà, piovoso verso la fine del periodo. Periodo assai bello all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 14 e finirà il 23; ventoso verso la fine. Periodo di una gravità relativa al novilunio, che comincerà il 23 e finirà il 30. Alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Crescita dei corsi d'acqua verso la fine del periodo. Cattivo tempo nell'Alta Italia.

Mediterraneo agitatissimo al principio e alla metà del periodo. Navigazione difficile tra la Francia e l'Algeria. Cattivo tempo sulle coste dell'Algeria orientale, della Tunisia e della Tripolitania.

Mar Jonio agitatissimo. Adriatico burrascoso. Vento forte sulla catena degli Apennini. Numerosi naufragi marittimi nei porti occidentali del Continente europeo. Qualche variazione di temperatura. Temperatura variabilissima al primo quarto di luna, che comincerà il 30 e finirà il 6 novembre. Pioggia e neve nei paesi settentrionali di Europa. Mese variabilissimo; bello al principio, variabile verso la metà, cattivo verso la fine.

**Arrestato perchè derubato!** — I nostri lettori ricorderanno che abbiamo narrato dell'arresto di un certo Baima-Grog Giuseppe, da Corio, accusato di aver fatto una falsa denunzia di furto della somma di oltre 600 lire.

Secondo la narrazione fatta dal derubato alle guardie, il Baima, proveniente dalla Svizzera, era arrivato coll'ultimo treno della sera a Torino, e subito si era diretto alla stazione di Ciriè-Lanzo, sperando di trovare ancora un treno che lo conducesse a Ciriè, per quindi poter proseguire per Corio, sua patria.

Non avendo trovato il treno desiderato, il Baima si sedette sui gradini della stazione per ivi passare le restanti ore della notte. Essendo però stanco si addormentò, e fu allora che un ladro lo derubò della somma che abbiamo detto.

Questo, in succinto, il racconto che il Baima fece alle guardie; ma a queste la narrazione parve così sospetta, che finirono coll'arrestare il denunziante.

Fortunatamente pel povero Baima, la verità venne in luce; il ladro vero fu scoperto in persona di un individuo di Fogliazzo, il quale è confesso non solo, ma era ancora in possesso di una parte della somma rubata al Baima.

Dopo il brutto quarto d'ora passato, il poveretto può ancora dirsi fortunato.

Certo però un'altra volta, se il destino lo farà incontrare ancora in un ladro, il Baima ci penserà due volte prima di recarsi alla Polizia a raccontare la sua disgrazia.

**Misteriosa sparizione di un portafogli.** — Ieri, col diretto delle 17,02, proveniente da Vercelli, giungeva a Torino il rappresentante di commercio signor Bacchi Giuseppe, residente a Milano.

Prima di partire da Vercelli il Bacchi si era incontrato col signor Donnelli(?), negoziante, di Torino, il quale gli affidò L. 1000 con preghiera di consegnarle alla sua Ditta, che ha negozio in via Pietro Micca.

Il Bacchi mise la somma nel suo portafogli e partì. Arrivato a Torino, discese dal treno e salì sull'omnibus dell'*Albergo del Bue Rosso*, e soltanto quando fu giunto in via Pietro Micca si accorse che gli era sparito dalla tasche il portafogli contenente, oltre alle L. 1000, altre L. 250 di sua proprietà.

Il Bacchi ha sospetti sopra un compagno di viaggio che gli sedeva accanto.

**Coltellata anonima.** — Ieri sera, alle 21, il meccanico disoccupato Anrietti Michele, diciannovenne(?), dovette recarsi dal medico di guardia al Municipio perchè ferito di coltello alla coscia sinistra, giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Interrogato sulla provenienza di quella coltellata, rispose di averla riportata — secondo il solito — da uno sconosciuto col quale era venuto a rissa alla Barriera di Milano.

**Dall'allegria all'ospedale spesso è breve il passo.** — Ieri sera, alle ore 22, il meccanico Cortello Matteo, sullo stradale di Lucento, stava danzando al suono di un organetto. Ma ad un tratto, a quanto pare, aveva già trascorsa la serata bevendo a dismisura, nei vortici della danza perdette l'equilibrio e cadendo si fratturò la gamba sinistra.

Due guardie rurali della locale stazione con vettura pubblica lo accompagnarono al San Giovanni, dove venne ricoverato e vi dovrà stare in cura una quarantina di giorni.

**Continuano gli affondamenti dei veicoli nel terreno.** — Ieri mattina, in via Arsenale, presso il corso Vittorio Emanuele, affondò la ruota di un carro carico di ferro nel terreno di recente smosso pei lavori della fognatura. Ci volle oltre a mezz'ora di faticoso lavoro di molti volenterosi per rimettere il veicolo in carreggiata.

Durante questo tempo venne interrotto il servizio tranviario della linea Borgo San Secondo, con quanta delizia dei passeggieri è facile immaginare.

Che non vi sia proprio mezzo per eliminare questi oramai troppo frequenti inconvenienti?

**Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

*Le monete di rame e di nikel e il dazio.* — Gli agenti del dazio, non si sa per quale ordine superiore, non accettano in pagamento più di una lira in rame o di nikel, pena il diritto di passaggio a chi non voglia o possa fare altrimenti. Tale stato di cose è intollerabile, specialmente per chi introduce giornalmente in città considerevoli quantità di generi soggetti al dazio; ed è strano sottoporre ad angherie e disturbi i cittadini, proprio nell'atto di compiere il loro dovere di contribuenti. Segnalando l'inconveniente, giova sperare che l'Autorità competente vorrà provvedere.

**Musica al pubblico.** — Questa sera, alle ore 20, nel parco Michelotti avrà luogo un concerto corale col seguente programma:

*Salute a Lovere*(?), coro, Thermignon — *Faust*, aria e preghiera, Gounod (baritono sig. Antonio Fassino) — *Un ballo in maschera*, ballata, Verdi (tenore signor Luigi Prasso) — *Chi sa tu*, coro, Thermignon — *Trovatore* « Di quella pira..... », Verdi (tenore signor Gioachino Durando — *Forza del Destino*, duetto, Verdi (signori Durando e Fassino) — *I campagnuoli*, coro, De Sanctis.

**STATO CIVILE.** — Torino, 1° ottobre 1900.

NASCITE 17: di cui maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Rosso-Verdura Camillo con Molin Beniamina — Destefanis Ferdinando con Ribba Regina — Landucci Augusto con Bera Teresa — Sacchi Domenico con Sapetti Prosperina.

MORTI: Porta Malvina n. Aubeno(?), d'anni 37, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Naprone(?), 33.
Guglielmone Caterina moglie Marchisio, id. 29, di Torino, negoziante, via Maria Vittoria, 11.
Rusconi Margherita (v.) n. Ferraris, id. 48, di Pollone, sarta, via Roma, 32.
Weber Matilde, id. 19, di San Giorgio Canavese, agiata, via Porta Palatina, 16.
Mossò Francesco, id. 80, di Riva di Chieri, lavandaio, via Moncalieri, 32.
Asinari di Bernezzo marchesa Maria (v.) n. Radicati di Brozolo, id. 79, di Cremona, ag., via Nizza, 76.
Bravarda Margh. n. Solavaggione, id. 31, di Busto Catanlo(?), sarta, corso Regina Margherita, 84.
Lupo Giuseppina n. De Paoli, id. 56, di Torino, casalinga, via Andrea Doria, 56.
Golzio Giuseppina (v.) n. Serra, id. 70, di Bardassano, contadina, stradale Casale, 26.
Fiandrotti Cristina n. Giovara, id. 40, di Torino, casalinga, stradale Casale, 238.
Spezzamonti Caterina, id. 18, di Semonzo di Borso.
Rinaldi Giovanni, id. 62, di S. Martino Buonalbergo.
Valle Secondo, id. 67, di Cavagnolo, sarto.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

### COSE LIETE.

*Nozze.* — Ieri a Boves si celebravano le nozze del prof. dott. Bartolomeo Gosio, direttore dell'Istituto di Sanità di Roma, colla signorina Petronilla Riberi, figlia del senatore comm. Spirito Riberi. Assistevano alle nozze numerosi amici e parenti, e testimoniarono alle due funzioni, religiosa e civile, il senatore Roux, il colonnello Troja, già comandante delle truppe d'Eritrea, il comm. Bocca, sindaco di Cuneo, ed il cav. avv. Peano, il quale, alla fine di un lieto pranzo nuziale, augurò, a nome di tutti, la felicità che si meritano i due sposi e le loro famiglie. Fiori e telegrammi di congratulazione arrivarono da ogni parte. Noi, all'amico carissimo, allo scienziato studioso ed alla gentile sposa mandiamo gli auguri più cordiali.

### Sentinella uccisa dal fulmine.

Scrivono da Sarzana:

Durante il temporale di ieri mattina un fulmine colpì il soldato Lupo Vincenzo Stanghellini(?), del distretto di Lodi, che trovavasi di sentinella al vicino forte di Monte Bastione, lasciandolo all'istante cadavere.

Il poveretto si trovava da poco di guarnigione a quel forte, ed era stato assegnato dal 25.o reggimento fanteria, qui di presidio.

### Feroce omicidio.

Ci scrivono da Domodossola, 1:

L'altro ieri, a tarda sera, nel Comune di Varzo, presso il traforo del Sempione, due operai toscani, dopo aver giocato e bevuto in un'osteria, vennero a rissa per una contestazione di 30 centesimi. Uno di essi, estratto un coltello, colpì l'altro al cuore, rendendolo all'istante cadavere. L'autopsia mostrò che la lama del coltello aveva spaccato il cuore, trapassandolo da parte a parte. L'omicida, recatosi a dormire nella propria dimora, venne nella notte arrestato dai reali carabinieri e tradotto a Domodossola.

## ULTIME NOTIZIE

### L'anniversario del plebiscito di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,30:

Per l'anniversario del plebiscito gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Il manifesto del sindaco, affisso stamane, riafferma con patriottiche frasi il patto fra il popolo e il Re in Roma capitale.

### L'arresto di un tenente contabile per prevaricazione e falso.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 8,50:

Venne testè richiamato da Torino, dove era stato trasferito, un tenente contabile già appartenente all'82.o reggimento fanteria, ora stanziato a Nocera Inferiore.

Appena giunto, fu messo alla prigione di rigore, in attesa di essere trasferito al carcere preventivo in Castello Dell'Ovo e deferito al Tribunale Militare, dovendo rispondere dei reati di prevaricazione e falso.

Il tenente sarebbe responsabile dell'ammanco di L. 1500 dalla piccola cassa del reggimento e di alterazione di documento contabile, onde giustificare la sua gestione.

La prevaricazione e specialmente l'alterazione furono scoperte dal successore del tenente d'accordo col direttore dei conti.

### Un carrettiere stritolato dal treno.

Ci telegrafano da Alessandria, 2, ore 9,50:

Stanotte il carrettiere Pesce, proveniente da Fubine carico di uva, giunto al bivio di San Michele, fu investito dal treno 1342. Veniva stritolato insieme al cavallo.

### Stanhope contro Chamberlain.

Londra, 2 (*Stefani*). — Stanhope pronunziò un discorso, in cui affermò che Chamberlain difese i partigiani di Rhodes dinanzi alla Camera dei Comuni, perchè erano suoi complici. Sfidò Chamberlain di processarlo per diffamazione.

### L'esito delle elezioni in Inghilterra.

Londra, 2 (*Stefani*). — Le elezioni finora conosciute danno: eletti ministeriali 103, liberali 10, nazionalisti 3.

***

Londra, 2 (*Stefani*). — I risultati conosciuti delle elezioni finora danno eletti ministeriali 111, liberali 13, nazionalisti 8. L'unionista Churchill fu eletto nel Collegio liberale di Oldham.

### I marocchini attaccano il posto di Duvegrier.

Orano, 2 (*Stefani*). — I marocchini attaccarono la notte del 30 settembre il posto di Duvegrier. Vennero inviati rinforzi.

### L'esplosione di Komatipoort.

Lourenço Marquez, 2 (*Stefani*). — In seguito all'esplosione a Komatipoort, si ebbero soltanto due morti e 18 feriti, di cui un soldato portoghese.

### Gravi disordini a Lima.

Lima, 2 (*Stefani*). — Sono scoppiati disordini. La popolazione chiede che le venga consegnato per linciarlo Hollande(?), ex-ministro delle finanze, imputato di malversazioni. La truppa caricò la folla. Vi sono oltre cento feriti.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.



*Leggete in quarta pagina*

**L'AVVELENATRICE**

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 1.o ottobre:
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,7 Massima + 21,8
Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0.

*(Castello Medioevale - In riva al Po)*:
Temperatura massima del giorno 30: + 19,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 1°: + 10,1

*(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama)*:
Temperatura massima del giorno 1: + 21,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 1°: + 11,8
2 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 8; tramonta alle ore 18, minuti 4.

## MERCATI E COMMERCIO

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI, ottobre (sera) | | 30 | 1 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 25 80 | 25 70 |
| » — per novembre | » | 26 10 | 26 05 |
| » — a 4 mesi da novembre | » | 27 — | 27 — |
| » — a 4 mesi primi | » | 27 80 | 27 65 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 28 75 | 28 75 |
| » raffinato id. | » | 103 25 | 103 25 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 30 — | 29 75 |
| » » a 4 mesi da marzo | » | 30 — | 29 50 |
| Mercato calmo. | | | |

LIVERPOOL, ottobre (sera) — 30 — 1
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta, Brasiliani calma — Egiziani e Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

| | | | 30 | 1 |
|---|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | | 8,000 | 6,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 500 | — |
| per la consumazione | » | » | 5,000 | 6,000 |
| Importazioni | » | » | 4,000 | 5,000 |
| Americani a consegnarsi | | | | |
| pel corrente | | D. | 5 19/64 | 5 21/64 |
| per ottobre-novembre | | » | 5 21/64 | 5 21/64 |
| per dicembre-gennaio | | » | 5 20/64 | 5 21/64 |
| per febbraio-marzo | | » | 5 17/64 | 5 19/64 |
| M. G. Broach in rialzo di 1/8. | | | | |

| HAVRE, ottobre (sera) | | 30 | 1 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 2,100 | 6,200 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 6,000 | 11,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| ANVERSA, ottobre (sera) | | 30 | 1 |
| Frumento — Mercato calmo. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 19 — | 19 — |
| » » per gen.-aprile-maggio » | | 19 40 | 19 40 |
| Mercato calmo. | | | |
| BREMA, ottobre (sera) | | 30 | 1 |
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » disp. Bank | | 7 15 | 7 15 |
| MAGDEBURGO, ottobre (sera) | | 30 | 1 |
| Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. | | | |
| » di Germania 88 disp. Bank | | 11 20 | 10 10 |
| MARSIGLIA, ottobre (sera) | | 30 | 1 |
| Frument. — Importazione quintali | | — — | 28,192 |
| » Vendite | | — — | — — |
| Affari nulli. | | | |

| MERCATO DI NEW YORK | | 29 | 1 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 83 1/4 | 4 83 7/8 |
| » Parigi | » | 5 19 | 5 20 5/8 |
| Petrolio Standard White | » | 8 65 | 8 55 |
| » » a Filadelfia | » | 8 65 | 8 65 |
| Cotone Middling | » | 10 3/16 | 10 7/8 |
| » » a New Orleans | » | 10 1/4 | 10 1/2 |
| Entrata cot. nella giorn. Balle N. | | 55,000 | 54,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 16,000 | 9,000 |
| » pel Continente | » | — | — |
| Frumento rosso | D. | 81 5/8 | 82 1/4 |
| Grano turco | » | 47 5/8 | 48 — |
| Farine extra | » | 3 90 | 3 90 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 4 1/2 | 4 1/2 |
| Caffè — Mercato sostenuto. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 8 3/8 | 8 3/8 |
| » — » good pel corrente | » | — | 7 — |
| Zucchero Moscabado N. 12 | C. | 4 1/4 | 4 1/4 |

GENOVA, 1, ore 21,25. — Rendita contanti 99 32 — Fine corrente 99 62 — Prestito 110 — Banca 846 — Meridionali 702 — Mediterranee 518 50 — Rubattino 460 — Raffineria 434 — Credito Italiano 563 — Acciaierie Terni 1425 — Galliera 527 — Ferriere 157 — Banco Sconto 167 — Raffineria n. 369 — Cambio 106 65.
Valori migliori

**Cambio ufficiale pel 2 ottobre L. 106 64**

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 1° ottobre | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 amm. | — — | — — |
| » » 3 0/0 | — — | 99 95 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — | 103 22 |
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | 93 90 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 13 |
| Consolidati inglesi | — — | 98 1/4 |
| Obbligazioni lombarde | — — | 331 — |
| Cambio sull'Italia | — — | 6 1/4 |
| Turco Nuovo | — — | 22 35 |
| Banca di Parigi | — — | 1100 — |
| Tabacchi | — — | 474 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 103 90 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 98 — |
| Rendita Spagnuola Estera | — — | 71 47 |
| Banca Ottomanna | — — | 533 — |
| Argento fino | — — | 513 50 |
| Credito Fondiario | — — | — — |
| Suez | — — | 3600 — |
| Lotti turchi | — — | 111 — |
| Ferrovie Meridionali | — — | 681 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 84 — |
| » Portoghese | — — | — — |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 30 00 |
| Tendenza irregolare. | | |

| BORSA DI VIENNA, 1. | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 643 50 | Cambio su Londra | 241 35 |
| Lombarde | 109 — | Lire italiane (carta) | 90 40 |
| B. Anglo Austriaca | 275 50 | Rend. Austr. (arg.) | 99 60 |
| Austriache | 656 50 | Id. in carta | 98 75 |
| B. Austro-Ungarica | 17 — | Union Bank | 536 — |
| Napoleoni d'oro | 19 18 | Rend. Austr. in oro | 116 — |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | 98 45 |
| Cambio su Parigi | 96 35 | B. Paesi Bass. | 408 — |
| Tendenza migliore. | | | |

| BORSA DI BERLINO, 1. | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 56 80 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | 80 75 |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | 94 40 |
| Credito Austr. | 201 75 | Ferr. Meridionali | 130 75 |
| Rendita Italiana | 93 10 | Ferr. Mediterranee | 97 60 |
| Id. 3 0/0 | 58 50 | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 92 75 | Banca (sconti) | 156 60 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 82 30 | | |
| Tendenza ferma. | | | |

| BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura). | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 98 7/16 | Egiziano 1862 | 104 7/8 |
| Rendita Italiana | 93 3/4 | Versam. fatti alla banca | |
| Argento fino | 29 1/4 | d'Inghilterra L. st. | 74,000 |
| Spagnuolo | 70 1/2 | Ritirate dalla banca d'In- | |
| Turco nuovo | 22 1/8 | ghilterra L. st. | 66,000 |

### BORSA DI TORINO — 2 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **99 27 1/2**.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | 106 55 | 106 65 | 106 12 1/2 | 106 32 1/2 |
| Svizzera 4 1/2 | 106 20 | 106 50 | 106 10 | 106 20 |
| Germania 5 | 131 — | 131 10 | 130 90 | 131 — |
| Londra 4 | 26 79 | 26 82 | 26 70 | 26 79 |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca d'Italia — Banco di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 27 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 00, 99 62 1/2, 99 65.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 848 — 849 — | B. Sconto | 163 50 | 164 — |
| Ferr. Mer. | 701 — — — | | 162 — | 163 50 |
| Ferr. Med. | 519 — 518 — | | 161 — | — — |
| B. Comm. | 661 50 662 50 | **Obbligazioni** | | |
| Cred. It. | 560 — — — | Tram. Tor. | 492 — | — — |

**Cronaca della Borsa.** — 2 ottobre. — Ieri la liquidazione di Parigi si svolse e compì facilissima, l'Italiano si riportò con 10 centesimi per la quindicina, e la chiusura segna da 93 10 a 93 35, secondo le modalità delle diverse provenienze. La *Stefani*, che dovrebbe far testo, quotava 93 35.

Non valse però quest'abbondanza del denaro (o, meglio, questo scoperto prodotto dalle dure giornaliere per uso della depressione che si voleva produrre in Italia dall'Italia), nè le notizie buone della Cina a risvegliare e dar lieto ai mercati. Questi, sempre sotto l'incubo delle agitazioni ribassiste prevalenti, languono, e inoperosi attendono tempi migliori, ispirazioni ed aiuti.

Intanto vediamo eccellenti compere e ricompere, che in tempi normali prometterebbero bene.

Il cambio regolare a 106 50.

### MERCATI DELLE UVE.

*(Dispacci della Camera di commercio di Torino).*

**2 ottobre.**

**Acqui.** — Moscato bianco mg. 500, da L. 1 45 a 2 30.
Uve nere mg. 20,000, da L. 90 a 2 10.
Barbera mg. 500, da L. 1 80 a 2.

**Alba.** — Dolcetti mg. 19,700, da L. 1 06 a 1 20.
Barbera mg. 11,000, da L. 1 30 a 1 80.
Neirani mg. 2200, da L. 1 20 a 1 50.
Freisa mg. 2500, da L. 1 10 a 1 40.
Uve diverse mg. 16,000, da L. 1 10 a 1 25.

**Alessandria.** — Uvaggio mg. 2000, da L. 1 15 a 1 55.

**Asti.** — Barbera da L. 1 15 a 1 60.
Uve comuni da L. 1 a 1 75.
In totale mg. 100,000.

**Casale Monferrato.** — Uvaggio mg. 20,000, da L. 1 20 a 1 50.

**Cova.** — Dolcetti mg. 6000, da L. 0 90 a 1 20.

**Chieri.** — Freisa mg. 85,000, da L. 0 90 a 1 85.

**Dogliani.** — Dolcetti mg. 6000, da L. 1 10 a 1 20.

**Fossano.** — Uvaggio mg. 600, da L. 1 a 1 40.

**San Damiano d'Asti.** — Barbera mg. 18,770, da L. 1 a 1 40.
Uve comuni mg. 1046, da L. 0 70 a 1 26.

**Torino.** — Uvaggio mg. 2150, da L. 1 85 a 2 00 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

**Tortona.** — Uva nera di collina mg. 15,000, da L. 0 90 a 1 10.
Uva bianca mg. 2000, da L. 0 70 a 1.

**S. Stefano Belbo.** — Moscato mg. 19,000, da L. 1 70 a 2 35.
Dolcetti mg. 1622, da L. 1 30 a 1 60.
Barbera mg. 2100, L. 2 20.
Freisa mg. 2800.

**Trino**, 1. — Mg. 5000, da L. 1 a 1 20.

**Gattinara**, 1. — Ottima vendemmia per qualità e quantità. Nessuno ricorda un raccolto così abbondante. Prezzi: Uve fine di collina da L. 15 a L. 20 al quintale; uve del piano da L. 8 a L. 12 al quintale.

**Moncalieri**, 30. — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 20 a 1 32.

### Mercati.

**Torino.** — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 40 a 9 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Tori, buoi e manzi da 3 75 a 4 50 — Torelli, moggie e manze da 4 00 a 5 50 — Vacche e soriani (a peso vivo) da 4 00 a 3 25 — Suini da 9 00 a 8 75 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

**Saluzzo**, 29 settembre — Frumento al quint. L. 24 00 — Meliga 17 10 — Barbariato 21 00 — Segala 18 40 — Avena 22 50 — Orzo 20 [illegible] — Fave 23 75 — Fagiuoli 18 00 — Castagne fresche per [illegible] 1 10 — Patate 0 75 — Fieno maggengo 0 93 — Fieno nuovo 0 43 — Paglia 0 45 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Paste prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 48 — Riso prima qualità 0 55 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 17 — Burro 2 81 — Uova alla dozz. 0 80.

**Pinerolo**, 29 settembre — Frumento da L. 18 00 a 18 25 l'ettolitro — Segale da L. 13 01 a 13 17 id. — Granoturco da 11 22 a 11 95 id. — Patate da 0 70 a 0 80 al miriagramma — Castagne fresche da 1 40 a 0 50 id. — [illegible] da 2 19 a 0 12 id. — Vacche da 5 10 a 6 10 id. — Vitelli da 7 15 a 8 00 — Sanati da 9 00 a 9 40 id.

**Ivrea**, 29 settembre. — Frumento L. 23 00 al quintale — Segala 19 30 id. — Meliga bianca 17 24 id. — Fagiuoli 15 41 — Riso 35 23 id. — Avena 33 40 id. — Castagne verdi 0 30 per miriagramma — Patate 0 60 id. — Burro 1 25 per chilogramma — Uova 0 80 alla dozzina.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

# L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il pittore era anche lui un valoroso..... Addossato ad un muro, si difendeva del suo meglio; per una volta la sua ambizione lo proteggeva, perchè gli aveva dato la felice idea di munirsi di una buona spada, arma che, in quell'epoca, portavano soltanto i gentiluomini.

Appena ferito alla fronte da una leggera botta, egli pareva invulnerabile: maneggiava la spada con una destrezza impareggiabile, parando i colpi che gli piovevano addosso da ogni parte; tuttavia, da solo, non avrebbe potuto resistere a lungo, perchè gli aggressori erano molti: sette o otto certamente.

— Ammazzato! Ammazzato! — urlava il capo. — Le pistole, se non bastano le spade.....

Si udì una detonazione..... Nicola, questa volta, era ferito alla spalla; vacillò..... Se cadeva era morto.....

Al grido che gettò sentendosi ferito, Francesco si slanciò per soccorrerlo; ma sei mani robuste lo afferrarono e lo strinsero così fortemente da non lasciarlo neppur più adoperare il bastone.

Dovevano dunque perire tutti e due?..... No, perchè la Provvidenza vegliava, e un soccorso inatteso, straordinario, fantastico, sopravvenne.

La battaglia mutò ad un tratto carattere..... Da tragica che era stata sino allora e degna di formare un capitolo degli epici, antichi romanzi di cavalleria, si fece improvvisamente comica, buffa.....

Un rumore assordante, che avrebbe fatto credere alla subitanea comparsa di tutta un'orchestra, si udì ad un tratto, e nello stesso istante un grosso cembalo cadde sul cranio del capo dei malandrini; la pelle dello strumento si squarciò, il legno del cerchio battè così pesantemente sulla fronte che dal taglio profondo sprizzò il sangue e il malcapitato ruzzolò a terra, avvinto, col cerchio del cembalo sotto al mento a guisa di collare.

Un altro spadaccino, il più accanito contro Nicola, sbalordito come da un colpo di tuono, si trovò nel medesimo istante arroncigliato e precipitato in una specie di mastello bucato di sopra e di sotto, in modo che soltanto la testa e le gambe gli eran rimaste libere; il corpo e le braccia, imprigionati, non potevano più muoversi.

Il rumore di tuono che lo aveva spaventato era semplicemente un colpo di gran cassa battuto troppo presso alle sue orecchie, e il vaso che lo imprigionava, dal collo allo cosce, era la stessa gran cassa.

Gli altri birbaccioni, vittime di disavventure analoghe, non erano in miglior condizione. Uno era stato accecato da un colpo del grosso manico che un istante prima imitava sulla gran cassa il rumore del tuono. Colla fronte tumefatta, coll'occhio fuori dell'orbita, il miserabile soffriva come un dannato e urlava come un lupo ferito.

Al suono di due « Dring » assordanti uno dei compagni s'era sentito quasi contemporaneamente schiaffeggiato sulle due guance. Ma qual paio di schiaffi! Così forti che le orecchie ne sanguinavano..... Dati, ninteemeno, che da due grandissimi cimbali!.....

Due o tre s'eran già dati alla fuga; i feriti li seguirono, lasciando il loro capo svenuto sul suolo.

Nicola, ferito, ma, per fortuna, non gravemente, era, adesso, nelle braccia del fratello; passato il pericolo, quei bravi giovani s'abbracciarono cordialmente, l'uno, Nicola, piangendo come un bambino al pensiero del rischio in cui s'era messo suo fratello per salvarlo; l'altro, Francesco, ridendo, ma d'un riso poco sincero per la paura che la ferita di Nicola fosse grave.

A quelle due buone anime l'emozione non faceva tuttavia dimenticare la riconoscenza. Mossi dal medesimo slancio, esclamarono insieme:

— Grazie a voi, brava gente, a cui dobbiamo la vita!

Una forte risata e queste parole furono la risposta:

— La gente che ringraziate sta tutta nella pelle di un solo individuo, e l'unico ringraziamento che io domando è il prezzo dei miei strumenti di lavoro che ho guastato al vostro servizio.

I due fratelli allargarono quanto poterono gli occhi per tentar di scorgere l'uomo che parlava. Ma nelle tenebre non riuscirono a distinguere che una specie di botte enorme, dalla quale uscivano, a destra ed a sinistra, due braccia di una lunghezza straordinaria. Sopra quella botte una grossa testa movevasi, ornata d'un qualche cosa di strano che non era certamente berretto nè cappello; mentre la testa si moveva, risuonava in cadenza il tintinnio di molti sonagli.

Nicola e Francesco, stupefatti, non sapevano che pensare; ma il mistero non tardò a svelarsi. Col coraggio particolare dei buoni borghesi che si nascondono finchè dura il pericolo e compaiono poi, arditi, quando non c'è più rischio da correre, da parecchie case della vicina uscirono bene armati i più coraggiosi abitanti.

— Che c'è? — domandarono.

— Qua..... un ferito! — gridò Francesco.

E subito il povero Nicola fu condotto in una botteguccia, la prima che si trovò aperta.

Coll'aiuto d'una lanterna recata da uno degli accorsi, Francesco potè finalmente vedere distintamente il singolare eroe che aveva mutata una disfatta fatale in una insperata vittoria.

Ciò che quell'uomo aveva in testa era un cappello alla cinese. Lungo la sua schiena pendevano le correggie che sostenevano prima gli strumenti coi quali aveva messo in fuga gli aggressori.

Francesco lo riconobbe; era l'uomo-orchestra, l'inventore del genere, l'uomo che, all'ultima festa di Colombes, aveva tanto eccitata l'ammirazione della buona gente del paese.

Il grosso Tommaso era una celebrità parigina del suo tempo. Dopo d'aver fatto il soldato, egli aveva scelta una novella industria per procurarsi il vitto e l'alloggio che il re non aveva pensato a procurargli per compenso dei suoi coraggiosi servizi. Avrebbe potuto rimanere nell'armata, ma, non piacendogli di combattere Condé e Turenne cogli spagnuoli, dopo d'aver combattuto con Turenne e Condé in mezzo ai francesi, aveva detto addio allo stato militare.

La sua storia egli l'aveva raccontata a Francesco il giorno della festa del villaggio in un momento in cui, seduti entrambi sotto un verde pergolato, avevano bevuto alla salute del re, alla sua gloria futura e all'eterna fedeltà dei suoi futuri generali.

Francesco, il poeta, era fatto per intendersi con Tommaso, il musicista. Anche lui aveva fatto le sue confidenze quel giorno, narrando come, per una festa alla Madonna da sua madre e da suo nonno, era andato vestito nella sua infanzia di abiti di colore azzurro, e, come conservando ancora l'abitudine di portare calze azzurre, era chiamato dai suoi compagni « Francesco dalle calze azzurre ».

E l'altro, mostrandogli le sue calze rosse, avanzo d'una vecchia uniforme, gli aveva detto ridendo:

— Le tue sono azzurre, le mie sono rosse. Ti chiamano « Francesco dalle calze azzurre »! Ebbene, io voglio battezzarmi « Tommaso dalle calze rosse ». Vuoi essere mio padrino?

— Volentieri, — aveva replicato Francesco; — da da oggi ti chiamerò « Tommaso dalle calze rosse ».

X.

**L'apparizione.**

Nicola era stato trasportato nella bottegucola di un barbiere, il quale, un po' chirurgo come la maggior parte dei suoi colleghi, aveva sollecitamente medicata la sua ferita, poco grave, lo ripetiamo.

Quando Francesco giunse presso di lui, col grosso Tommaso, lo trovò già in piedi, disposto a rincasare.

— Avrei dovuto riconoscerti, — disse strada facendo Francesco al provvidenziale uomo-orchestra, che sorreggeva da una parte Nicola, mentre Francesco lo sorreggeva dall'altra; — avrei dovuto riconoscerti al suono dei tuoi strumenti; ma, in verità, non poteva immaginare che un uomo solo potesse bastare a tanta impresa; ho creduto che una compagnia di soldati di ronda fosse venuta in nostro soccorso.

*(Continua).*



Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o